ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 60
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	68 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	92 50	47 25	24 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 50	11 50	—	28 —	14 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di ... L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37* (Telefoni: 16-75; 35-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 5 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone* [illegible] (Telef. [illegible]) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Giovedì 17 Giugno 1920 — ROMA — Giovedì 17 Giugno 1920 — Num. 144

Gli avvenimenti d'Albania

Una politica chiara

Gli animi degli italiani sono in questi giorni giustamente amareggiati e preoccupati dei gravi avvenimenti di Albania, i quali colpiscono in duro modo l'Italia contemporaneamente ad altri avvenimenti di piega non meno minacciosa, se pur di fatto meno gravi, che si annunziano da un altro paese mussulmano, cioè la Tripolitania. E non è esente da questa amarezza un certo sentimento di sorpresa, in quanto che si sa che in tutt'e due questi paesi l'Italia ha da tempo assunta, in via di principio almeno, una politica la più liberale possibile, facendosi in Albania sostenitrice primissima dell'indipendenza nazionale e del diritto di quel paese al progresso, spendendo intanto, come è noto, enormi somme per il suo sviluppo economico, stradale e culturale; e in Tripolitania facendosi prima e sola banditrice delle libertà costituzionali arabe. Due fatti, due politiche in una, che avrebbero dovuto, nella giusta aspettazione degli italiani, esercitare l'una sull'altra, e in genere in tutto il mondo mussulmano, benefiche ripercussioni in prò dell'Italia, e guadagnare a lei nell'animo della popolazioni dei due paesi un equo diritto di gratitudine, o per lo meno di diverso trattamento...

Così, invece, almeno per il momento, non pare.

Ma l'Italia, paese che nella sua vetusta e raffinata esperienza e nei suoi molteplici contatti storici ha patito spesso anche cose maggiori, non deve per questo correre troppo presto a conclusioni pessimistiche, nè circa se stessa nè circa le popolazioni che dalla sua crescente storia le sono o siano per esserle affidate; nè deve per queste passeggere tristi esperienze perdere o diminuire la fede nella fondamentale bontà di quella politica di rispetto alle nazionalità altrui, che dalla profonda sapienza del suo naturale e costituzionale istinto le è consigliata. Dobbiamo guardare più in là, nel nostro avvenire; e *virilmente* e *freddamente* intanto scendere il più a fondo possibile nella realtà dei fatti presenti, per apportarvi rimedio, senza pericolosi scarti nè isterici mutamenti.

E' in primo luogo, occorre a nostro, sia pur magro sollievo, osservare come questa irrequietezza delle popolazioni mussulmane sia intimamente e per molteplici versi legata agli avvenimenti e alle conseguenze del grande dramma mondiale che si è svolto sotto i nostri ancora attoniti occhi, e sia perciò un fenomeno generale e niente affatto esclusivamente attribuibile alla singola politica di alcuna singola nazione. Gli inglesi in Egitto e in Mesopotamia e in India non passano affatto momenti migliori dei nostri; e in Marocco i francesi non hanno tregua di armi, dal sud-algerino si ritirano, in Cilicia sono travolti. Sono fatti generali. I semi ideali della guerra fermentano e germogliano, come si vede, abbondantemente nel terreno dell'anima mussulmana; e ci vorranno certo molti anni e molte dure esperienze prima che le singole politiche europee, dimessi i vecchi principii e i vecchi metodi, abbiano completamente riconosciuto la necessità di una politica una ed equa ed eguale verso questo nuovo e cresciuto grande personaggio della scena mondiale, che è il popolo mussulmano.

Ciò detto però, e restringendo il nostro discorso all'Albania, non possiamo non ripetere a proposito di essa presso a poco le stesse insistenti raccomandazioni che più volte abbiamo avuto occasione di esprimere a proposito della Tripolitania. La necessità, cioè, di una politica chiara, ferma, che una volta decisa, e consapevolmente decisa, sia quella e non altra, conservi sempre visibile, attraverso gli adattamenti e le esigenze di ogni contingenza e di ogni momento, la sua vertebra e la sua direttiva. E' questa costante vertebra e direttiva il solo tramite possibile di utile comunicativa fra un popolo maggiore e un altro affidato alle sue cure, ed è la sola forma possibile del necessario prestigio. Una direttiva che non sia soggetta a mutare col mutare di governi nè centrali, nè locali, e che non muti con la luna, o con le lune e gli umori di questo o quel funzionario, di questo o quel Commissario del governo. E' la mancanza di questa condotta sempre coerente della nostra politica quella che ci ha guastato, e minaccia oggi di rovinare le situazioni nostre tanto in Tripolitania che in Albania, con così grave delusione di aspettative che parevano legittime. Ed è questa oscillanza e intermittenza quella che dà perpetuamente il destro anche ai mestatori forestieri di approfittarne ai loro fini, e a danno sempre delle popolazioni, momentaneamente da noi disilluse, dagli altri illuse...

Non è compito nostro, nè è nostra abitudine, di indicare al governo quale debba essere, per quel che riguarda in specie l'Albania, questa nostra direttiva politica di cui invochiamo la costanza e la coerenza. Essa deve scaturire necessariamente e in maniera evidente da quelli che sono i nostri diretti interessi laggiù, i quali sono di buon vicinato per un verso e principalmente connessi per l'altro col vitale nostro problema adriatico, e si riducono perciò in maniera diretta a Vallona e alla sua sicurezza; e per il resto non abbiamo altro interesse che di vedere un'Albania indipendente e il più possibile forte e vitale, tranquilla e al sicuro dalle eccessive brame dei suoi troppo avidi vicini d'ogni parte.

Entro queste linee fondamentali — il cui buon diritto e la cui buona causa da nessuno possono esserci disconosciuti — v'è e vi deve essere modo di perseguire una condotta politica sempre chiara, costante, coerente e ferma, che sola può essere agli altri di norma, a noi di baluardo contro insidie e avventure d'ogni momento.

La situazione

La situazione in Albania, dopo gli ultimi avvenimenti, non è cambiata. Il gen. Piacentini ha provveduto a provvede alla difesa della città di Vallona e del ristretto *hinterland* che le è rimasto attorno. Alcune navi da guerra, recentemente arrivate nella baia di Vallona, concorrono dal mare al mantenimento dell'ordine ed alla vigilanza di qualunque banda armata tenti di approssimarsi alle estreme difese di Vallona. Nuovi contingenti di truppa sono arrivati. Cosicchè la situazione critica dei giorni scorsi può dirsi finita, benchè le condizioni generali dell'occupazione italiana in Albania rimangano sempre gravi e precarie.

Non si hanno notizie dei plotoni e dei distaccamenti italiani che le bande albanesi catturarono nei giorni scorsi nei piccoli posti periferici. Corre voce che tra gl'insorti siano cominciati dissensi e divisioni interne; ma non c'è modo di ottenere una sicura conferma su tali versioni portate dagl'informatori. Rimane però da considerare il fatto che nelle ultime ore, i ribelli albanesi non hanno reiterato i loro attacchi.

A Tirana, presso il Governo provvisorio albanese, c'è sempre l'alto Commissario italiano, l'ex-colonnello Castoldi. Il Governo albanese tende a dimostrare che egli non ha alcuna responsabilità nè alcuna connivenza con le bande irregolari che hanno attaccato le posizioni della base di Vallona. Ma qui si reputa che, se non una intesa vera e propria, per lo meno una connivenza larvata ci sia; nel senso che il Governo di Tirana tende a dimostrarci che i disordini e gli attacchi immediatamente cesserebbero, se il Governo Italiano consentisse alla gendarmeria governativa albanese di entrare in Vallona e ristabilire l'ordine nei dintorni. Ciò pregiudicherebbe enormemente e per sempre il prestigio dell'Italia sull'altra sponda adriatica.

Crediamo che il Governo sarà fermissimo nel provvedere a che questa iattura non avvenga ed a mantenere in ogni modo e con ogni mezzo inalterata l'autorità dell'Italia su Vallona.

A questa sola condizione, potranno essere iniziate trattative per studiare in qual modo le aspirazioni delle popolazioni albanesi possano esser prese in considerazione nei riguardi della loro autonomia politica ed amministrativa, salvo però il punto — che deve restare incontrovertibile — della intera ed assoluta conservazione, senza menomazioni di sorta, della base di Vallona, indispensabile all'Italia per il mantenimento della sua sicurezza e della sua posizione in Adriatico.

Ma, oltre alle provvidenze di indole militare e locale, ci sembra che l'Italia dovrebbe provvedere anche diplomaticamente ad eliminare il gravissimo inconveniente che le bande albanesi si riforniscano di armi e di munizioni da qualche porto straniero del basso Adriatico. Se le informazioni nostre private sono esatte, una quantità non indifferente di queste armi e munizioni partirebbe clandestinamente da Corfù e, per Butrinto e Santi Quaranta, verrebbe avviata nell'interno dell'Albania. Noi non possiamo immaginare che il Governo ellenico sia consapevole di questo fatto, poichè sarebbe troppo grave ed incredibile se, essendone a conoscenza, si astenesse dal provvedere immediatamente, arrestando e sequestrando cotesto traffico. Ma richiamiamo su tali informazioni brindisine e corfiote l'attenzione del signor Venizelos, poichè abbiamo ragione di ritenere che, molto probabilmente a sua insaputa, cotesto traffico sia stato nelle settimane addietro assai intenso e forse continui tuttora.

L'armamento degli insorti albanesi

Una smentita francese

L'Ambasciata di Francia comunica all'*Agenzia Stefani*:

« Alcuni giornali, nel loro resoconti degli avvenimenti di Albania, hanno detto che gli insorti disponevano di cannoni e di mitragliatrici che erano stati dati loro dai francesi all'atto dello sgombero di Scutari e di Coritza.

L'Ambasciata di Francia è autorizzata a smentire formalmente tali informazioni che sono contrarie alla verità. Le truppe francesi, sgombrando Scutari e Coritza, hanno portato seco tutti i loro cannoni e mitragliatrici. Sarebbe stata necessaria un'autorizzazione del Governo perchè potesse avvenire altrimenti: tale autorizzazione non è stata mai data e nessuna cessione di materiale ha avuto luogo all'insaputa del Governo. »

Il 231 Fanteria a Valona

GENOVA, 16. — Ieri giunse nel nostro porto la R. N. *Regina Elena*. A bordo di essa si imbarcarono nella notte i soldati del 231.o regg. fant. che da circa due mesi avevano preso stanza nella nostra città. Appena ultimato l'imbarco, la R. N. prese subito il largo, diretta a Valona.

I nuovi Ministri prendono possesso

L'annunzio ufficiale

L' « Agenzia Stefani » comunica:

S. M. il Re ha accettate le dimissioni del Ministero ed ha dato incarico all'on. cav. Giovanni Giolitti di costituire il nuovo Gabinetto.

La lista

Ecco la lista definitiva dei nuovi ministri, comunicata dalla *Stefani*:

L'on. Cavaliere Giovanni Giolitti ha presentato a S. M. il Re la lista dei componenti il Gabinetto, che rimane così costituito:

Presidenza ed Interno: *Giolitti cavalier Giovanni*, Deputato al Parlamento;

Esteri: *Sforza nob. Carlo*, senatore del Regno;

Colonie: *Rossi prof. Luigi*, deputato al Parlamento;

Giustizia ed Affari di Culto: *Fera avvocato Luigi*, deputato al Parlamento;

Finanze: *Tedesco avv. Francesco*, deputato al Parlamento;

Tesoro: *Meda avv. Filippo*, deputato al Parlamento;

Guerra: *Bonomi prof. Ivanoe*, deputato al Parlamento;

Marina: *Sechi Giovanni*, senatore del Regno;

Istruzione Pubblica: *Croce prof. Benedetto*, senatore del Regno;

Lavori Pubblici: *Peano dott. Camillo*, deputato al Parlamento;

Agricoltura: *Micheli dott. Giuseppe*, Deputato al Parlamento;

Industria e Commercio: *Alessio professor Giulio*, deputato al Parlamento;

Poste e Telegrafi: *Pasqualino-Vassallo avv. Rosario*, deputato al Parlamento;

Terre liberate: *Raineri dott. Giovanni*, deputato al Parlamento;

Lavoro: *Labriola avv. Arturo*, deputato al Parlamento.

I nuovi Ministri, alle ore 11 di stamane, hanno prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re.

I nuovi Ministri

hanno prestato giuramento

Stamane, prima delle 9, erano già in piazza del Quirinale, molti giornalisti, fotografi, funzionari e Ministeri, varii amici dei nuovi Ministri in attesa della cerimonia rituale del giuramento che era indetta per le ore 11.

Il Re è giunto al Quirinale da Villa Ada, alle 9.25 accompagnato dal suo aiutante di campo, generale Cittadini.

Alle 10.30 è entrato al Quirinale l'onorevole Giolitti nell'automobile del barone Alliotti. Qualche minuto dopo è giunto l'on. Nitti nell'automobile presidenziale.

Intanto la curiosità dei presenti era particolarmente acuita dall'arrivo dei nuovi Ministri; ed ecco Benedetto Croce...

L'insigne maestro s'avanza a piedi verso il portone del Quirinale; veste un abito a fantasia ed ha il cappello di paglia. Veramente la *toilette* del ministro dell'Istruzione non dipende da alcuna pregiudiziale politica, ma soltanto dal fatto che era impossibile in poche ore far giungere da Napoli la *redingote*.

Alle 10.45 giungono in automobile il nuovo ministro della Guerra e quello delle Poste on. Bonomi e Pasqualino-Vassallo; poi in una vettura di piazza l'on. Fera ch'era in *thait* e cappello floscio; contemporaneamente è uscito a piedi dalla Consulta il sen. Sforza, ed il nuovo Guardasigilli ed il ministro degli Esteri hanno infilato insieme l'ingresso del Quirinale.

Qualche minuto dopo la curiosità dei presenti è attratta dall'arrivo del *leader*, ministro del Tesoro, on. Meda. Giungono poi insieme, in automobile i ministri delle Terre Liberate e dei Lavori Pubblici on. Raineri e Peano; poi, uno dopo l'altro, in automobile, il ministro delle Finanze on. Tedesco, quello dell'Agricoltura on. Micheli e il ministro della Marina sen. Sechi. Qualche minuto dopo si scorge una vettura da piazza col soffietto alzato che si dirige verso il Quirinale. Chi sarà? E' il nuovo ministro delle Colonie, on. Luigi Rossi, il quale non ricusò di presiedere la seduta di mercoledì che si preannunziava assai turbolenta e che andò — come ebbe a dire lo stesso on. Rossi dall'alto del suo seggio presidenziale — molto *bene*....

Ultimo giunge, anch'egli in vettura di piazza, accompagnato da un amico, l'on. Labriola. Questi, in tema di vestiario, si è trovato in una situazione analoga a quella di Benedetto Croce. L'onorevole Labriola non ha fatto questioni di *toilette*, anzi, come del resto all'estero specialmente usano anche i socialisti, il nuovo Ministro del Lavoro, aveva l'intenzione di recarsi al Quirinale in *redingote*, abito già da lui molto usato come prosindaco di Napoli; ma egli è giunto a Roma... lasciando la *redingote* a Napoli. Ed infatti avendo ieri di ciò informato il Presidente del Consiglio, l'on. Giolitti gli ha risposto di... non preoccuparsene e di andare al Quirinale anche in giacca. E l'on. Labriola ha varcato la soglia solenne in abito a fantasia.

Quando i Ministri sono giunti al Quirinale, il Re conferiva, com'è consuetudine, col nuovo presidente del Consiglio e con quello dimissionario.

E' noto che il presidente dimissionario firma il decreto di nomina dei nuovi ministri, legge alla presenza del Re la formula del giuramento ed il nuovo presidente presta giuramento.

Il colloquio tra il Re e gli on. Giolitti e Nitti è durato pochi minuti. Dopo che l'on. Giolitti ha giurato, l'on. Nitti si è allontanato e nella sala così detta della firma, che è al pianterreno, sono stati introdotti tutti gli altri Ministri.

L'on. Giolitti ha letto la formula del giuramento e i ministri, tenendo in mano il foglio su cui la formula è trascritta, hanno prestato giuramento passando intorno all'ampio tavolo che è nel mezzo della sala.

Compiuta la cerimonia rituale che è durata appena venti minuti il Re ha tenuto circolo, intrattenendo i ministri con grande cordialità. All'on. Giolitti il Re con grande affabilità ha ricordato i varii Ministeri da lui presieduti. Nella conversazione, che si svolgeva con cordialità, è stato accennato al fatto che l'on. Giolitti non ha mai voluto procedere ad alcun rimpasto ministeriale.

— E' vero — ha soggiunto l'on. Giolitti — io non ho mai fatto dei rimpasti. Ma come si fa a dire a dei colleghi di Gabinetto: « Ora andatevene perchè ne ho trovati altri migliori di voi? » Quando i Ministeri da me presieduti si sono logorati, me ne sono... andato io...

Il Re conversando con i Ministri si è particolarmente fermato a discorrere con Benedetto Croce, anche con l'on. Labriola, che vedeva per la prima volta, si è intrattenuto qualche minuto. Rivolgendosi all'on. Fera il Re, accennando ai colloqui recenti avuti con il *leader* radicale, ha esclamato:

— Noi ci vediamo spesso. Ed ha soggiunto: Io ricordo il giuramento da lei prestato a Genova.

L'on. Fera, come ministro del gabinetto Orlando non aveva potuto prestare giuramento, trovandosi indisposto allorchè il Ministero si costituiva. Erano i giorni tragici di Caporetto e l'on. Orlando si dovette recare a Padova ove fu raggiunto dall'on. Fera, che prestò giuramento in un momento di grande angoscia. Il Re ha stamane ricordato l'episodio, ed il nuovo Guardasigilli ha risposto: Ed io rammento, che se in quei momenti profonda era l'angoscia, viceversa grande era la forza d'animo e la fede di Vostra Maestà.

La conversazione si è protratta per circa un quarto d'ora. Il Re si è congratulato con l'on. Bonomi per il suo ritorno al Ministero della guerra, cordiali parole ha rivolto al nuovo Ministro degli Esteri sen. Sforza, al nuovo ministro delle Colonie on. Rossi, all'onorevole Tedesco ecc.

Alle 11.30 tutti i Ministri hanno lasciato il Quirinale.

Fra oggi e domattina i nuovi ministri prenderanno possesso del loro ufficio.

Il primo Consiglio

Il primo Consiglio dei Ministri sarà tenuto domattina alle 9. Sarà provveduto alla nomina dei sottosegretari ed alla fissazione della data di riapertura della Camera che si ritiene generalmente avverrà il 23 corrente.

Come abbiamo già detto ieri in questo primo Consiglio si discuteranno e approveranno importanti riforme di carattere finanziario.

Il Capo di Gabinetto

dell'on. Giolitti

L'on. Giolitti ha nominato suo capo di Gabinetto il gr. uff. Giov. Battista Rossano ispettore generale del Ministero dell'Interno.

Il Presidente del Consiglio con la scelta fatta ha provveduto ad assicurarsi al suo fianco, oltre che un vecchio e provato amico, un funzionario di non comune valore. Il Rossano infatti viene all'alto ufficio dopo una larga serie di importanti servizi resi al paese nella tutela del prezioso patrimonio storico nostro che prima le fortune della guerra mettevano in pericolo nel Veneto, e che poi la vittoria rendeva più vasto, più prezioso, più sacro.

Dobbiamo alla sua opera instancabile ed energica, spiegata nella Missione italiana a Vienna per l'armistizio, il recupero di quel fascio di venerate carte che s'intitola « Il processo di Battisti » e che oggi il governo italiano possiede trionfando di tutti i tentativi che furono fatti per occultare i documenti del martirio.

Il Rossano era ancora intento a perfezionare, e valorizzare i risultati della sua azione nella capitale austriaca, raccogliendo a Roma nuovi elementi per nuove rivendicazioni, quando l'on. Giolitti lo ha chiamato con sè.

Il nuovo capo gabinetto — vogliamo ricordarlo con legittimo compiacimento — viene dal giornalismo. I quotidiani di Torino lo hanno avuto collaboratore assiduo ed apprezzato. Ed i migliori disegnatori italiani hanno avuto in lui un geniale collega e un simpatico mecenate quando era direttore e proprietario del più antico giornale italiano di satira politica: il *Pasquino*, e meglio ancora quando organizzò a Rivoli quella memorabile esposizione internazionale dell'Umorismo.

L'amore per gli studi lo indusse a praticare per vari anni i dignitosi ozi degli Archivi di Stato e in quell'amministrazione raggiunse i più alti gradi, prima come Direttore dell'Archivio di Siena e poi come soprintendente. Venne la vittoria, ed egli, ancor giovane di anni e d'energia, potè finalmente impiegare le sue doti compiendo a Vienna la sua difficile missione con molto tatto e con successo.

Un discorso del nostro ministro a Washington

WASHINGTON, 15.

Parlando in un banchetto offerto in suo onore, l'ambasciatore italiano barone Romano Avezzana ha detto che la crisi del dopo-guerra è risentita tanto dai paesi che durante la guerra si sono arricchiti quanto da quelli che durante la guerra hanno subito gravi perdite.

Il barone Avezzana ha fatto infine appello all'America dicendo che il solo rimedio per risolvere la crisi è quello di accrescere il commercio internazionale e sviluppare la cooperazione finanziaria.

L'opinione di Pasic

sull'assassinio di Essad Pascià

PARIGI, 16.

Pasic, Presidente della Delegazione jugoslava, si è rammaricato con un rappresentante dell'*Agenzia Radio* per la scomparsa di Essad Pascià, amico della Serbia e della Francia, ed ha messo in evidenza il pericolo che l'assassinio del capo delle tribù dell'Albania settentrionale, da parte di un albanese meridionale, possa fare insorgere una parte del paese contro l'altra. La vendetta — ha detto Pasic — è tradizionale in Albania, e vi è anche un proverbio albanese che dice: La vendetta è santa. Alle tribù che potrebbero prendere le armi per vendicare la morte di Essad, potrebbero aggiungersene altre che non erano sottomesse al generale, giacchè non sarebbe da escludere che il conflitto si complicasse per l'intervento dell'elemento religioso.

L'assassino è probabilmente cattolico, come la maggior parte degli abitanti della regione, e i mussulmani partigiani di Essad ne trovano pretesto a nuove ardore nel conflitto. Rispetto a un punto di vista più generale della penisola balcanica, Pasic crede che la pace vi sia abbastanza solida per frenare possibili contraccolpi.

Quanto al regime futuro dell'Albania — ha aggiunto l'intervistato — pare che esso sia sempre più incerto. Noi serbi pensiamo che l'autonomia sarebbe l'unico modo per pacificare interamente il paese. Essad perseguiva questo scopo con ogni energia, ma mi pare improbabile che ci si arrivi ora. Intanto la Delegazione albanese fa smentire che Essad fosse il suo capo, come affermano i giornali parigini. Essad non aveva alcuna veste ufficiale, e il capo della Delegazione albanese è Mehmed Konitza.

✦ ✦ ✦

LONDRA, 16.

Congetturando sulle cause dell'assassinio di Essad pascià, il *Daily Telegraph* ricorda come il capo albanese fosse nel suo paese al tempo stesso esaltato e odiato, e come i capi delle tribù di montagna lo accusassero di essere in troppo amichevoli rapporti con le potenze occidentali, e specialmente con l'Italia, ciò che è rilevato anche dal corrispondente parigino del *Manchester Guardian*, il quale nota come il maggior nemico di Essad pascià fosse appunto il Governo di Tirana, il quale combatte ora contro l'Italia. Ciò esclude ogni complicità da parte dell'Italia, dato che di ciò si sarebbe sussurrato e non soltanto sussurrato a Parigi. Ad ogni modo il giornale di Manchester mette in rilievo che l'assassino, a quel che pare, avrebbe agito per conto proprio e per impulso estemporaneo.

Accordi commerciali austro - jugoslavi

VIENNA, 16.

Secondo dichiarazioni dei delegati austriaci, le trattative austro-jugoslave che si svolgono, da qualche giorno, per un accordo commerciale, sembrano dare risultati favorevoli. I jugoslavi acconsentirebbero ad accordare nei limiti del possibile la libertà di esportazione per i loro prodotti agricoli verso l'Austria tedesca, dietro compenso di prodotti industriali, e specialmente di materiale ferroviario di cui la Jugoslavia ha urgente bisogno, per la riorganizzazione delle ferrovie. Il pagamento dei viveri importati dovrà essere fatto in valuta dei paesi dell'Intesa.

Verso le nuove elezioni in Austria

VIENNA, 15.

La Commissione dei capi partito dell'Assemblea Nazionale, considerando che questa non può più funzionare, ha deciso all'unanimità di presentare un progetto di legge per lo scioglimento di essa e per procedere a nuove elezioni.

Secondo l'opinione unanime dei partiti il Parlamento attuale dovrebbe ancora approvare il bilancio provvisorio, la grande imposta sui beni ed altri progetti di leggi finanziarie, come pure dovrebbe essere presentata e discussa in questa legislatura la nuova Costituzione.

La reazione in Ungheria

BUDAPEST, 14.

All'Assemblea Nazionale il generale Soos, ministro della difesa nazionale, dice di avere inviato fra il Danubio e la Tisza un distaccamento di otto squadroni di ussari e due battaglioni di fanteria per arrestare i colpevoli di delitti. La maggior parte dei colpevoli — aggiunge il ministro — sono dei criminali ed alcuni sono anche condannati ai lavori forzati; essi portano illegalmente l'uniforme dell'esercito nazionale. Sono stati arrestati anche parecchi bolscevichi. La repressione dei delitti continua energicamente. Anche la popolazione è contenta di questa azione.

Il Ministro dichiara inoltre che i soldati aiutati dai cittadini hanno estirpato completamente il bolscevismo.

Le dichiarazioni del Ministro sono accolte da applausi unanimi.

A quali condizioni i democratici entrerebbero nel gabinetto Trimborn

BERLINO, 15.

Il capo del partito democratico, deputato Petersen, ha consegnato nel pomeriggio a Trimborn una dichiarazione nella quale egli enumera le condizioni dalle quali il partito democratico fa dipendere la sua partecipazione alla formazione del nuovo Governo.

Il partito democratico sarebbe pronto a collaborare in modo positivo ad un Governo che per le personalità che lo compongono e per il programma garantisse la ricostruzione economica e politica della Germania.

Questo programma prevede fra l'altro il riconoscimento intero ed assoluto della costituzione di Weimar, la repressione di ogni agitazione monarchica e l'assegnazione dei diversi ministeri senza considerazioni di partito a personalità capaci e fedeli alla Costituzione.

La questione persiana

LONDRA, 15.

L'*Agenzia Reuter* dice che le discussioni private impegnate fra i membri della Società delle Nazioni e il principe persiano Firuz non hanno portato ad alcuna soluzione.

Si cerca di trovare una formula soddisfacente nel tempo stesso per la Lega e per la Persia.

Il principe Firuz dichiara che egli non può accettare un compromesso che non dia soddisfazione al suo Governo. Queste conversazioni private hanno avuto luogo fra il principe Firuz e Sir Henri Drummond e il rappresentante della Francia nel Consiglio della Società delle Nazioni.

Sconfitta delle truppe rosse nella Russia del Sud

COSTANTINOPOLI, 12 (ritardato).

Notizie dalla Russia meridionale recano che l'offensiva del generale Wrangel, continua con successo. E' stata occupata Pervocostantinokaya. Una parte delle truppe rosse è annegata nella Civache, l'altra parte è stata disarmata.

Sono stati presi 3000 prigionieri, 30 cannoni, 9 autoblindate ed è stato fatto un ingente bottino.

I ministri di Kolciak condannati

LONDRA, 16.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: Si annunzia da fonte russa che il tribunale rivoluzionario innanzi al quale sono comparsi i ministri del Gabinetto Kolciak, ha condannato a morte quattro di essi, altri ai lavori forzati a vita, dieci a dieci anni e due a cinque anni della medesima pena.

Importanti dichiarazioni di Krassin

PARIGI, 16.

Un collaboratore della *Liberté* si è incontrato più volte con Krassin, ed ha avuto delle dichiarazioni importanti, che Krassin gli aveva vietato di pubblicare, dicendo di essere legato da una promessa formale al Governo britannico, ma che il giornalista ha creduto di dovere stampare egualmente, perchè le parole dell'inviato dei Soviety sono di natura tale da influire potentemente sull'opinione pubblica. Il giornalista aggiunge di sentirsi in dovere di confessare che è rimasto sorpreso di trovare in Krassin un uomo di idee larghe, ad un tempo uomo intellettuale e d'azione.

« L'Intesa ha commesso un grave errore — ha detto Krassin — credendo di poterci dominare con la forza armata. Ogni colpo militare che ci veniva assestato, ci permetteva di migliorare un ingranaggio difettoso della nostra macchina governativa. Vi furono qua e là, in certi momenti, disordini, ma non furono mai cagionati dalla sconfitta. Una breve esposizione storica ve lo dimostrerà. Da principio, subito dopo la rivoluzione, la nostra situazione militare era disperata, senza uscita. Fummo assaliti, lo ricorderete, benchè avessimo proposto soluzioni amichevoli per il tramite dei paesi scandinavi. Facemmo appello alle classi operaie. Anche tra noi molti non credevano alla efficacia di tale appello, eppure gli operai di Mosca e di Pietrogrado sono venuti a noi pieni di entusiasmo, a costituire i quadri dell'esercito attuale, che, vi prego di credere, è solido assai.

« Un altro esempio: Certi contadini erano malcontenti di noi per diverse ragioni; anzi tutto il contadino non è comunista; bisogna essere utopisti come i socialisti rivoluzionari per crederlo. Ma in quel momento il contadino non voleva nemmeno accettare il regime dei Soviety; ricordatevi il momento: era nell'estate scorsa.

« Le truppe del generale Denikin progredivano; esse ci avevano tolto tutti i territori ricchi di grano. Ci rimasero così soltanto pochi governi, dai quali potevamo trarre grano e requisire cavalli. Ne risultò che lo sforzo terribile che fummo obbligati a fare, a cagione dell'avventura di Denikin, pesò sui contadini di alcune provincie, i quali ebbero così gravi oneri da sopportare. Noi non potevamo scegliere, bisognava resistere. Il malcontento dei contadini fu tale che, in certi luoghi, ci opposero perfino una resistenza armata. Ancora una volta fu l'Intesa che ci salvò.

« Mano a mano che Denikin avanzava, i contadini si accorsero che il suo modo di agire a loro riguardo, era cento volte peggiore del nostro. Noi requisivamo ai contadini ricchi tutto il grano inutile al loro mantenimento; noi prendevamo il 50 per cento ai contadini della classe media e non prendevamo nulla ai contadini poveri. Posso dire che, in questo momento, non solo i contadini ci accettano, ma ci amano e vi garantisco che questa è una forza. I contadini sentono di rappresentare qualche cosa del nostro Stato. Ma un altro grande servigio ci ha reso l'Intesa: quello di fare aderire al nostro regime gran parte dell'antica borghesia e degli intellettuali. Permettendo alla Polonia di lanciarsi in una guerra completamente inutile, l'Intesa ha fatto decidere molti dei nostri avversari ad avvicinarsi a noi. Direttori di officine, generali, ed ingegneri cominciano ad accorgersi che noi veramente siamo il nocciolo della Russia, capaci di resistere allo straniero. Se la guerra dura, vedrete che tutti quanti si riconcilieranno con noi ».

Krassin ha accusato la Polonia di mancanza di sincerità. Più volte i bolscevichi le hanno proposto la pace. La Polonia fingeva di voler discutere e intanto preparava una offensiva comandata dall'Intesa. Non è vero che la Russia nutra propositi offensivi contro la Polonia; anzi è felice che la Polonia sia indipendente.

« La Russia — ha concluso Krassin — continua a volere la pace perchè la continuazione della guerra ostacola la sua rinascita economica. Noi accettiamo di vivere a contatto col mondo capitalista, ed assicuriamo che i nostri impegni sono sacri per noi ».

La nuova costituzione per Malta

LONDRA, 15.

La nuova costituzione per Malta, presentata alla Camera dei Comuni dal governatore dell'isola, Lord Plumer, consta dei seguenti capisaldi: Autonomia per gli affari locali — due Camere con Consiglio per gli affari che interessano l'Impero, come la difesa e l'emigrazione — Consiglio privato di affari, che deve decidere nei casi dubbi — la Lingua maltese potrà essere usata in Parlamento, ma i discorsi saranno registrati in inglese — infine rappresentanza proporzionale.

Il grano rumeno per l'Italia

BUCAREST, 15.

Il Governo rumeno ha disposto che della quota disponibile del grano per l'esportazione, siano riservati all'Italia 400 mila quintali.

CRONACA DI ROMA

Telefono 10-634

Telefono 36-37

LA LOTTA CONTRO IL CARO-VITA

Il problema degli alloggi

(Intervista col Comm. Lusignoli)

Torniamo al problema della casa: anche questo non sfugge dall'orbita della questione del caro-vita. Si è tanto discusso che, alla fine, non s'è risolto un bel niente. Ecco, per esempio, uno dei tanti brutti giochi che la previdenza, esagerata all'assurdo, ha finito col provocare nel mercato degli alloggi.

A parte che, anche in questo speciale problema, siano sopravvenute contingenze dal tutto eccezionali (in dipendenza specialmente dalla scarsezza o dalla quasi mancanza di materie prime), il Governo si è davvero preoccupato della questione e, per difendere gli inquilini da tutte le probabili conseguenze d'una grave crisi, ha emanato una serie di disposizioni dirette a infrenare in special modo le speculazioni dei padroni di casa. Provvidenze, queste, senza dubbio giustissime: solo che si è gravata un po' troppo la mano, nel senso che eliminando un male, se ne è creato un altro non minore. Vogliamo alludere al fatto dello stasi persistente di questi ultimi cinque anni nella costruzione di case. Era logico e giusto che non si dovessero legar le mani, oltre che ai proprietari, a quanti altri avessero l'intenzione d'impiegare una parte dei loro capitali nella costruzione di edifici; e dovessero invece usarsi tutte le agevolazioni consentite dalla legge e, nondimeno, dall'opportunità.

Oggi, si può dire, «chi ha casa è ricco e non lo sa»; ma non si pensa che la crisi, nei suoi caratteri generali, s'è aggravata e, in fondo, i vantaggi consentiti dalle disposizioni governative non possono essere indissolubili e tanto meno forse permanenti. Pensate un poco come si sia dovuto stabilire una sorta di tribunale per le vertenze e i conflitti fra padroni e inquilini e che, alla fine, un provvedimento che abbia radici e riscontro nella realtà, è proprio quello del Commissariato governativo degli alloggi: il quale — considerata la deficiente disponibilità che si ha sul mercato di appartamenti — ha la funzione di disporre, di quel tanto, nella maniera più razionale. Ma le mani di questo nuovo Regio Commissario, non sono mani d'Iddio e non possono certo ripetere il miracolo dei pani.

La crisi delle abitazioni è perciò tuttora nella fase saliente. Meno male che non c'è da gridare, in questo caso, agli affamatori e agli speculatori. Ma non è neppure — anche qui — tutto bene: intendiamoci, abbiamo sempre premesso con fede di non perdonare a chi svolge opera illecita di speculazione. E' tuttavia necessario di non perdere mai il senso della misura; agevolando le costruzioni — col permettere altresì una giusta quota di interesse a quanti si fossero assunto il compito e l'obbligo di costruire più intensamente e sollecitamente — sarebbe volso certo ad attenuare e a risolvere, in gran parte, la crisi delle abitazioni.

Ci pare che qualcosa di simile o di non molto diverso vada ora succedendo nel problema del caro-vivere. Il regime annonario attuale, con le diverse norme e disposizioni governative, piuttosto che semplificarsi, ha perduto ogni fisonomia peculiare. Si può perfino dire che non sia opera troppo facile il distinguere o il ritrovare le varie, ma precise, attribuzioni d'autorità. Ecco perchè abbiamo detto e ripetuto - facendoci eco a una voce che è del resto generale - che occorre principalmente controllare le variazioni che subiscono i prezzi da quello d'origine a quello esercitato dai dettaglianti, in maniera da togliere di mezzo la mala pianta degli accaparratori e degli speculatori d'ogni genere. D'altra parte è anche necessario di non ingenerare nel pubblico false presunzioni ed errati preconcetti. La campagna del: Non comperate! è giusta, in quanto — limitando la richiesta al puro indispensabile — distrugge o riduce al massimo la speculazione sul lusso. Ma quale perturba e inasprisce tutti i prezzi di rivendita, perchè il negoziante va incontro, e nello stesso tempo illude, la vanità o del ricco o del vanesio. Ma detta campagna — lo ripetiamo ancora — non può da sola risolvere il problema. Almeno che non si pretenda d'arrestare la produzione e ne staremo allora a vedere le conseguenze.

Bisogna — insistiamo — mantenere il senso della misura e il pubblico deve capire che le ragioni del caro-vita, per quanto collegate l'una all'altra, sono tanto generiche che un rimedio specifico e generale difficilmente si può trovarlo. Dalle aumentate mercedi concesse alle maestranze, agli esagerati prezzi di rivendita e al rinvilio della moneta, esiste nascosto e suddiviso il male. Per distruggerlo, occorre ferirlo al cuore e non vale illuderci che basti colpirlo oggi da un lato, perchè dall'altro ci sarà sempre tempo. Ci pare già d'averlo detto che i ribassi, che avvengono in misura frammentaria, sono del tutto effimeri e transitori, perchè si perdono e vengono subito colmati da perturbazioni più generali del mercato. Ci vuole un «maestrale» per spazzare le nubi e far tornare il sereno; e non folate pazze e vane, che ora oscurano e ora fanno chiaro il sole...

GIP.

I propositi del nuovo Commissario per le abitazioni

In questi giorni si era sparsa la voce delle dimissioni del comm. Lusignoli nominato da poco tempo, tra la più grande aspettazione e la più legittime speranze, al posto di Commissario del Governo per le abitazioni nella nostra città. La voce pubblica attribuiva la causa di queste dimissioni ad un grave dissidio scoppiato fra il comm. Lusignoli, nella sua doppia qualità di Presidente degli Ospedali di Roma e di Commissario degli alloggi, con la Direzione Generale della P. S. e il Comando della Guardia Regia. Si diceva che quest'ultima, arbitrariamente, all'insaputa non solo, ma contro la volontà dell'Amministrazione degli Ospedali, avesse occupato lo stabile della Trinità dei Pellegrini, di proprietà degli Ospedali, adibendolo ad uso di Caserma per la Guardia Regia, mentre il comm. Lusignoli, nella sua qualità di Commissario per gli alloggi si proponeva di far trasferire in quell'edificio uffici pubblici, liberando così altri stabili per uso di abitazione. Il dissidio pareva avesse prese forme acutissime, fino a giungere alle dimissioni del Commissario degli alloggi. Per sapere cosa ci fosse di vero in tutto questo e per avere anche l'occasione di apprendere dall'egregio uomo qualche notizia intorno ai rimedi per attenuare la grave crisi degli alloggi, che imperversa sulla nostra città, ci siamo recati dal comm. Lusignoli nella sede del Commissariato per gli alloggi in via della Scrofa, 57.

L'Egregio uomo ci ha ricevuto colla sua consueta affabilità e appena ci ha visto, con aria tra il serio e il faceto, ci ha detto:

— Cosa vuole Lei? Vuole forse una casa? Allora se la cerchi, perchè io non ce l'ho.

— Egregio Commendatore, si tranquillizzi: vengo da Lei per tutt'altra cosa.

— Dica pure.

— Ecco. Io dirò. Se parla con insistenza delle sue dimissioni e se ne dicono pure le ragioni: sa, a proposito dell'invasione dell'ospedale di Trinità dei Pellegrini...

— Lasci stare; è acqua passata; ormai non se ne parla più...

— Ma dunque c'è qualche cosa di vero?

— Sì, sì, il fatto è vero, ma ormai è tutto sistemato. L'Istituto di di S. Spirito ha avuto le soddisfazioni, alle quali aveva diritto; l'edificio della Trinità dei Pellegrini mi sarà quanto prima restituito; insomma tutto è stato accomodato, con piena soddisfazione mia, mercè il tatto e il garbo dell'on. Porzio, che felicemente riunisce in se bontà grande e grande valore.

— Allora io mi rallegro, egregio commendatore, per il fatto che Lei rimane...

— No! no! non si rallegri, si condolga. Non può neppure imaginare quali e quante siano le difficoltà di questo Ufficio...

— Ma la sua attività, Commendatore, la sua provata energia hanno destato tante legittime speranze nella cittadinanza... — Anzi, a proposito, giacchè siamo in argomento, vorrei permettermi di domandarle quali siano i suoi programmi, i suoi propositi, i rimedi da Lei escogitati per attenuare la crisi degli alloggi...

— Ma insomma è un intervista che Lei vuole...

— Non me ne voglia, ma l'argomento è di così grande importanza per Roma che crediamo nostro strettissimo dovere di occuparcene.

— E' inutile spendere parole circa le difficoltà del problema. La cittadinanza romana, col suo tradizionale buon senso, comprende che non è con provvedimenti frammentari e particolari che si risolve la gravissima crisi determinata dalla penuria degli alloggi. L'unico rimedio veramente decisivo e risolutivo è quello dell'abbondante e sollecita fabbricazione di case.

— Già, ma questo è un rimedio il cui effetto non può verificarsi che a lunga scadenza.

Un censimento degli alloggi disponibili

— Certo. Ed è perciò che io, e gli egregi cittadini che mi condiuvano, abbiamo volto la mente ad altri rimedi di più rapida attuazione che, pur non risolvendo definitivamente il problema, speriamo possano almeno attenuarlo. Il primo provvedimento era quello di utilizzare col massimo rendimento possibile la disponibilità di alloggi e di ambienti sfitti.

— E a questo fine evidentemente tendono le ingiunzioni che Ella ha fatto col manifesto affisso per la città e che è stato molto favorevolmente accolto dalla cittadinanza.

— Precisamente. E noi speriamo che dia buoni frutti.

Molte denuncie sono già pervenute che si stanno ora registrando e controllando. Contemporaneamente ho disposto un altro mezzo di controllo e di integrazione delle denuncie di abitazioni disponibili. Con il consenso del Comune e con la cooperazione della Delegazioni si sta facendo un vero e proprio censimento delle abitazioni disponibili, delle case fatiscenti che con pochi lavori potrebbero essere rese abitabili, delle case non ultimate, etc. etc.

— E dica, Commendatore, contro coloro che non ottemperano alle ingiunzioni del suo manifesto quali provvedimenti prenderà?

— Ah! io intendo di agire energicamente. Non è lecito che i proprietari di case, per avidità di lucro o per altre ragioni, tengano *imboscate* le case come taluni commercianti le merci. Chi ha case vuote e non le denunzia sarà deferito senz'altro al Procuratore del Re a termini dell'art. 434 C. P. e le case saranno requisite e poste a disposizione del Commissario degli alloggi. Un altro problema che ci proponiamo di affrontare perchè non ammette dilazioni, è quello della immediata ed effettiva derequisizione degli edifici occupati da uffici civili o militari e che sono ancora numerosissimi.

La derequisizione degli uffici

— Ma non si era detto che il Governo voleva attuare subito questa derequisizione?

— Sì, si era detto, ma non si è fatto se non in minima parte e spesso è accaduto che ad un ufficio che usciva se ne sostituito un altro.

— E lei come intende risolvere questo lato del problema?

— Io mi propongo di prospettare la questione subito al nuovo Presidente del Consiglio, del quale, secondo la legge che ha istituito il Commissariato, i Commissari sono alla diretta dipendenza. Occorre che tutte le amministrazioni dello Stato, a cominciare dai ministri fino all'ultimo impiegato, si persuadano della indeclinabile necessità di lasciar liberi tutti gli stabili che occupano nella città e di restringersi nei rispettivi ministeri. Staranno in tre, in quattro, in quanti occorre per ogni stanza; si adibiscano per uso degli impiegati gli enormi corridoi dei vari ministeri, ma insomma è necessario che tutti questi edifici, sottratti alla disponibilità dei cittadini, vengano rimessi in circolazione, altrimenti il grave disagio della cittadinanza non si potrà attenuare.

— Ma allora vorrebbe addirittura la riforma della burocrazia, la riduzione degli impiegati...

— Certo, anche a questo si deve venire ed io, che pure so ed apprezzo le grandi benemerenze degli impiegati, ne sono convinto fautore. Ma intanto siccome il più è di là da venire, contentiamoci del meno.

— Ma crede Lei, egregio Commendatore, che questo suo progetto potrà attuarsi? E non troverà resistenze specialmente da parte dei più alti impiegati che certo non facilmente rinunceranno ad avere una bella stanza per ciascuno, la loro anticamera e magari il loro bravo salottino?

— No, io ho troppa stima degli impiegati per supporre in essi una manchevole coscienza del loro dovere di fronte alle necessità pubbliche. Eppoi essi sono direttamente in causa con la crisi degli alloggi. Se lei vedesse, qui è un pellegrinaggio continuo di funzionari alti e bassi che sono senza casa e vi è perfino un'Associazione fra gli impiegati senza casa! Per agevolare questo sfollamento abbiamo preso accordi con l'Autorità militare, per avere un rilevante numero di baracche smontabili che si trovano a Schio e ci stiamo adoprando con la maggiore energia per rimuovere le difficoltà del trasporto a Roma. L'autorità comunale ci darà gratuitamente le aree sulle quali poter piazzare queste baracche. L'Istituto delle Case Popolari si è preso l'incarico di metterle a posto e di accomodarle in modo che possano essere adibite per uso di ufficio. E le offriremo al Governo per trasferirvi tutti quegli uffici che non potessero essere contenuti nei vari Ministeri. Altre baracche saranno adattate anche per uso di abitazione...

Ma io spingo le mie speranze anche oltre: sono convinto che non pochi uffici, senza scapito del pubblico servizio, potrebbero trasferirsi altrove. Si chiamano centrali, ma possono benissimo agire lontani dal centro. Troveranno sistemazione in località, dove non difettano abitazioni e libereranno quelle che, qui in Roma, occorrono ai cittadini senza tetto.

— Queste sue idee sono veramente ottime e certamente faranno favorevole impressione nel pubblico. Ma, dica, commendatore, a Roma ci sono, per esempio, una quantità di palazzi signorili assolutamente esuberanti per i bisogni del proprietario e che sono lasciati semi vuoti. Per questi non si potrebbe far nulla?

A proposito dei palazzi gentilizi

— Ci abbiamo già pensato, ma è un problema gravissimo. Per risolverlo radicalmente bisognerebbe applicare il sistema della tessera anche per gli alloggi. Razionare cioè gli alloggi secondo i bisogni di chi li abita. Ma non credo che il tesseramento delle abitazioni sia una cosa fattibile, specialmente in una città come Roma. Perciò ho pensato di seguire un'altra via: di fare appello cioè al sentimento di civismo del patriziato romano che son sicuro vorrà prestarvi ascolto. Il mio appello tende ad ottenere dai patrizi romani e dai grandi proprietari l'offerta spontanea di quei locali disponibili che, con qualche sacrificio e con lavori spesso di non grande importanza, essi potrebbero agevolmente trovare nei loro palazzi e concedere a famiglie di civile condizione. Naturalmente nell'assegnare questi locali si avrà cura di scegliere persone che diano le maggiori garanzie per la loro posizione sociale, in modo da evitare qualsiasi timore di rapporti meno che regolari e rispettosi.

— Ottima idea. C'è da sperare che i principi romani non si lasceranno sfuggire la occasione di compiere un gesto così nobile e così simpatico.

— Sono sicuro che questa iniziativa darà buoni frutti. Conto sopratutto sulla collaborazione dei cittadini tutti che, con chiara visione della gravità del problema e dei doveri civici di fronte alle pubbliche necessità, daranno certamente tutta l'opera loro perchè le mie modeste fatiche possano riuscire rispondenti all'interesse della cittadinanza e alle finalità della legge. La lettera circolare contenente l'appello al patriziato ed ai grandi proprietari, è già partita ed io ho piena fede che presto se ne vedranno i frutti.

— Insomma vedo che Ella ha studiato il problema sotto tutti gli aspetti e che nel breve tempo da che ha preso possesso dell'ufficio ha già fatto molto...

— Non esageri: certo io e gli egregi cittadini che ho chiamato a coadiuvarmi ci studiamo di fare il possibile per superare le gravi difficoltà dell'ufficio, ma il problema è veramente imponente per la sua importanza politico-sociale e le difficoltà sono ardue. Altri argomenti sono ancora allo studio: fra gli altri quello delle abitazioni che molte famiglie hanno nei Castelli Romani, in Anzio, Nettuno, ecc., dove si recano soltanto per i due o tre mesi della villeggiatura mentre per il resto dell'anno le abitazioni restano vuote. Anche questo è un problema delicato e complesso, che mi propongo di approfondire, conciliando possibilmente la utilizzazione di questi numerosi appartamenti a pro' dei senza casa con le legittime esigenze dei titolari di essi.

Congedandoci a questo punto col comm. Lusignoli, e ringraziandolo delle importanti notizie forniteci, abbiamo riportato l'impressione che, a ragione, la cittadinanza aveva accolto la sua nomina all'alto ufficio, con quella unanimità di consenso e con quelle legittime speranze che la provata energia e la grande attività dell'egregio uomo pienamente giustificano.

Per una civile manifestazione di protesta.

La presidenza della Associazione fra i romani pubblicherà un manifesto alla cittadinanza col quale, ricordando i torbidi popolari che or è un anno, di questi giorni, furono provocati dal caro costo della vita; constatando come la situazione, da allora, sia andata sempre aggravandosi; ad evitare che Roma sia funestata da nuovi torbidi invoca una energica azione di Governo per lo studio e per l'applicazione di disposizioni efficaci, atte a combattere adeguatamente il caro-vita. E così conclude:

«Intanto, quale civile manifestazione di protesta, l'Associazione fra i romani invita la popolazione ad intervenire la prossima domenica ad un grande corteo, che muovendo da Piazza del Popolo alle dieci del mattino, percorra il Corso Umberto I. e Via Nazionale, sciogliendosi all'Esedra.

Sia il corteo ordinato ed imponente e rispecchi la volontà incrollabile del popolo di Roma di non essere più sfruttato.

Basta con gli aumenti!

L'Unione laziale esercenti si associa all'agitazione.

Il Consiglio dell'Unione laziale esercenti alleanza commerciale presa in esame la propaganda svolta da tutti i giornali a tutela della classe dei consumatori facenti appello all'onestà e al patriottismo dei commercianti perchè anche loro contribuiscano alla diminuzione dei prezzi di tutti i generi; constatato che gli aumenti di prezzi derivano: da una parte da incoercibili cause d'interferenza economica e cioè: diminuita produzione, altezza di cambi, aumento di salari, pressione tributaria, maggiori spese generali ripartibili su minor quantità di generi ecc. ecc. e d'altra parte da elementi perturbatori; fa rilevare ancora una volta l'azione perniciosa:

1. Dei *fabbricanti e produttori* che incessantemente aumentano di alte percentuali i prezzi, anche durante il periodo dell'espletamento delle commissioni.

2. Degli *accaparratori e improvvisati commercianti*, i quali, inutili intermediari, per accrescere la scala dei loro profitti rendono sempre più difficile al minutante di mettersi in contatto diretto con i luoghi di produzione e di fabbricazione.

3. Delle *grandi e medie Banche* che, largheggiando in aperture di credito allo scoperto o anticipazioni con garanzia di merci depositate, rendono possibili gli accaparramenti sopra deplorati, causando artificiose rarefazioni di merci e conseguente rialzo di prezzo.

Pertanto, il Consiglio dell'Uleac, mentre scagiona i piccoli e medi commercianti dalla responsabilità dell'attuale disagio economico, poichè, per la modestia della loro aziende, sono aliene da quelle cupidigie che generano il turbamento dei mercati; si associa all'agitazione promossa dalla stampa cittadina; fa appello alle Autorità competenti, perchè provvedano ad eliminare o per lo meno a ridurre i sunaccennati inconvenienti; incita le Banche a voler provvedere perchè la loro funzione di credito sia unicamente rivolta all'aiuto del commercio sano, fonte e ragione di ricchezza nazionale, a ridurre i finanziamenti esistenti a negare nuove sovvenzioni che producono l'incetta e l'imboscamento delle merci; invita i commercianti a limitare le proprie ordinazioni presso produttori e fabbricanti al puro fabbisogno della propria clientela; esorta tutti i commercianti a seguire l'esempio di piccoli e medi negozianti che limitarono sempre le loro percentuali di utili a modeste cifre rendendo così impossibile rapidi ed ingiustificati arricchimenti.

Un buon esempio a Pistoia
I negozianti venderanno con ribasso

Abbiamo da Pistoia:

In seguito a invito dell'Associazione generale fra gli esercenti, commercianti e industriali di Pistoia, i negozianti di tessuti, affermato il loro risoluto proposito di porre un argine, per quanto è possibile, ai continui aumenti che pretendono fabbricanti e grossisti, hanno deliberato di non più fare acquisti, fino a che non verranno a migliori propositi, e di vendere tutte le loro merci a grande ribasso, specialmente gli articoli di prima necessità. Raccomandano in pari tempo ai loro clienti di comperare il puro necessario.

Questo deliberato porta le firme di tutti i negozianti di manifatture. Sarebbe opportuno che anche i negozianti di altri generi seguissero l'esempio.

Sottoponiamo la surriferita nota all'Associazione dei negozianti di Roma e al suo Presidente, per sapere cosa ne pensino.

E' bene far coro alla voce: Non acquistate! ma non sarebbe intanto meglio cominciare col dare qualche buon esempio, ribassando subito i prezzi di dettaglio? I negozianti distruggerebbero così tutte le prevenzioni che il pubblico ha contro di loro e s'acquisterebbero sicuramente una nota di benemerenza e di simpatia generale.

La carne sarà venduta tutti i giorni

Il Gabinetto del Sindaco comunica, che per disposizione del Sotto-segretariato di Stato Approvvigionamenti e Consumi comunicata al Comune dalla R. Prefettura, a cominciare dalla corrente settimana è revocato il divieto della pubblica vendita delle carni nei giorni di giovedì e venerdì di maniera che potranno le medesime essere vendute in tutti i giorni della settimana indistintamente.

Meritata onorificenza

L'egregio industriale Giulio Meroni, con recente decreto è stato nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

La notizia è stata appresa con sincero compiacimento dagli amici e conoscenti del neo-cavaliere, per le sue qualità filantropiche e la sua attività industriale. Alle tante congratulazioni, aggiungiamo quelle nostre vivissime.

All'Accademia Filarmonica

La vasta sala dell'Accademia Filarmonica Romana era ieri bene affollata di pubblico per il concerto vocale e strumentale, organizzato dalla Società Lazio, con il concorso di due artisti assai promettenti — il pianista Eduardo Moser e il tenore Alfredo Sernicoli — e della illustre violinista Maria Flori. L'audizione si è svolta in modo perfetto, tra gli applausi frequenti e assai spontanei di tutti gli intervenuti.

Il Moser, attraverso i brani del Grieg e del Mendelssohn da lui prescelti si è fatto conoscere come buon tecnico della tastiera; il Sernicoli, che ha le migliori qualità per riuscire un cantante da sala aggraziato e convincente, ha riscosso lunghe approvazioni in alcune romanze del Cimara, del Neretti e del Massenet; la Flori, col prestigio della sua arte interpretativa profonda e personale, ha realmente ottenuto una vittoria clamorosissima. Ella ha suonato musica dell'Hubay, del Goldmarck e del Wieniawsky, in modo impareggiabile e ha presentato al pubblico una pagina di Pier Giulio Breschi — *Nostalgia* — semplice, limpida, ispirata e di squisito effetto. La musica del Breschi, ammirevole per la spontaneità e la nobiltà dell'emozione, è piaciuta al massimo grado: nè potova essere altrimenti...

Maria Flori, vinta dalla dolce violenza del pubblico festante, ha acconsentito a suonare fuori programma qualche altro pezzo del suo repertorio favorito e così abbiamo novellamente ascoltato con delizia musica del Veracini, del Vecsey e un *notturno* di Chopin, nel quale l'anima poetica della concertista si è disvelata compiutamente.

Onorificenza

Con compiacimento apprendiamo che lo egregio Sig. Giuseppe Forconi, proprietario dell'*Hôtel Pension Terminus* di Roma e del *Grand Hôtel des Bains* a Francavilla al Mare, è stato nominato con recente decreto, Cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia. Vivi rallegramenti per la meritata attestazione onorifica.

Lo sciopero nelle Vicinali

Continua lo sciopero del personale delle ferrovia Vicinali.

Quotidianamente gli scioperanti, nei loro comizi, deliberano la prosecuzione dell'agitazione; nè, fino ad oggi, si manifesta alcun accenno alla possibilità della soluzione.

Una querela del presid. dell'Antibolscevica

L'ingegnere commendatore Annibale Sprega consigliere comunale, ex assessore e presidente dell'Unione popolare Antibolscevica, si è querelato contro il settimanale *Il Monocolo* e contro altri giornali per diffamazione continuata a mezzo della stampa in seguito ad una campagna di attacchi personali di cui è stato fatto segno. L'udienza è fissata per il 12 luglio innanzi alla IV Sezione del Tribunale. Il commendatore Sprega che è difeso dall'avvocato Michele Gigante, ha dichiarato nella sua querela di accordare la più ampia facoltà di prova ai giornali che lo avversano.

Gli "omnibus,, sostituiti dagli "autobus,,

In seguito allo interessamento spiegato dall'Ente nazionale per le Industrie Turisti. che presso il Comune di Roma, in favore del servizio pubblico di *autobus* lungo il Corso Umberto, il sindaco ci comunica che tale servizio sarà attuato col primo luglio venturo.

Asterischi

Nozze Pace-Marini

Ieri nell'oratorio di S. Carlo al Corso ebbe luogo la cerimonia religiosa di matrimonio del nostro amico Renzo Marini con donna Antonietta Pace.

Celebrava mons. Faberi che rivolse agli sposi parole di augurio. Molti sono stati i fiori e i doni inviati da amici e parenti alla giovane coppia che è ieri stesso partita alla volta di Sorrento.

Onorificenza a un collega

Con recente decreto, Luigi Ambrosini, il brillante e acuto collaboratore de «La Stampa» è stato, con «motu proprio» dal Re, su proposta del Ministro Torre, nominato commendatore della Corona d'Italia. Al valoroso collega e caro amico le nostre felicitazioni.

Un grande Concorso d'arte per la Guida V. I. C. I.

La Società *Valori Industriali Commerciali Italiani* va preparando — come abbiamo già annunciato — la grande Guida V. I. C. I. che raccoglierà inserzioni delle più note ditte industriali e commerciali d'Italia.

Il volume, di 600 pagine, sarà stampato in cinque edizioni (*italiana, francese, inglese, tedesca, spagnola*) e sarà diffuso nel mondo gratuitamente, in 20,000 esemplari.

A questa opera, che farà conoscere all'estero l'attività nuova e possente del lavoro in Italia, la Società intende dare una nobile veste che serva a riaffermare la reputazione del nostro gusto.

Ha perciò nominato una Commissione artistica, formata da Adolfo de Carolis, Duilio Cambellotti ed Enrico Sacchetti, incaricandola di bandire un concorso nazionale fra tutti gli artisti d'Italia, per disegni da inserirsi nella *Guida V. I. C. I.*

La Commissione ha stabilito le seguenti modalità del concorso, con la piena fiducia che quanti in Italia praticano l'arte nobilissima del disegno vorranno collaborare all'opera della *V. I. C. I.*, che ha così alto significato nazionale:

«La Società *Valori Industriali Commerciali Italiani* bandisce un concorso nazionale fra tutti gli artisti d'Italia per disegni da servire alla pubblicità di una delle seguenti categorie di istituti, industrie e commerci.

a) *Banche ed Assicurazioni;*
b) *Agricoltura, Alimentazione e industrie derivanti;*
c) *Industrie grafiche e della carta;*
d) *Industrie Tessili - Chimiche - Elettrochimiche - Minerali - Edilizie;*
e) *Industrie Metallurgiche e Meccaniche;*
f) *Industrie dei Trasporti;*
g) *Industrie degli Alberghi;*
h) *Industrie Artistiche;*
i) *Industrie Cinematografiche;*

Ogni artista potrà concorrere con uno o disegni.

Al concorso saranno ammesse tutte le opere in bianco e nero (misura cent. 15x21 e in proporzione) che perverranno alla direzione de *La Fionda* in Roma - Via Condotti, 55 - non più tardi della mezzanotte del 31 luglio 1920.

Sono stabiliti sette premi:

1) un premio di L. 2000;
2) due premi da L. 1000 ciascuno;
3) quattro premi da L. 500 ciascuno:

La Commissione si riserva di scegliere altri disegni fra quelli non premiati, per proporli all'acquisto da parte della Società.

Tutti i lavori premiati restano di assoluta proprietà della *V. I. C. I.* che potrà farli adattare per qualcuna delle ditte inserzioniste e servirsene per ogni sua pubblicazione.

I disegni non dovranno portare la firma dell'autore, ma essere contrassegnati da un motto ripetuto su di una busta chiusa, che conterrà ben chiaro il nome e l'indirizzo del concorrente.

I lavori non premiati dovranno essere ritirati entro il mese di settembre.

La Commissione giudicherà entro l'agosto 1920».

Il materiale scientifico da insegnamento di produzione italiana

In occasione della *Settimana Industriale*, chiusasi domenica scorsa, la Ditta G. B. Paravia di Roma ha fatto nelle sue vetrine una esposizione di materiale scientifico da insegnamento, di produzione della Ditta T. Taltani di Roma.

Questa ditta è la prima in Italia che abbia efficacemente iniziata la produzione di questo materiale così prezioso nelle nostre scuole e del quale eravamo importatori dalla Germania.

Ci è grato constatare che la Ditta costruttrice presenta degli apparecchi costruiti con perfetta tecnica, ma più ancora di un grande valore didattico. In verità non avremmo creduto che in tempi così procellosi per la nostra industria si potesse dare una prova migliore di quel che è possibile fare da noi in Italia.

Sappiamo che questa benemerita ditta, e noi ben volentieri lo segnaliamo alla attenzione degli insegnanti e del Ministero della P. I., è già in grado di poter fornire parte del materiale occorrente ai gabinetti di fisica delle nostre scuole; sappiamo anche che per il nuovo anno essa inizierà la lavorazione in grandi serie, di materiale scientifico per le scuole primarie e trasferirà la sua officina in uno stabilimento che sorgerà in Roma nella zona industriale di Porta Portese. Questa produzione è già destinata in gran parte ad essere esportata.

Al valente titolare della ditta signor. Tommaso Taltani, facciamo i nostri auguri.

L'apertura del Grande Albergo Amerino ad Acquasparta.

Col 15 giugno si è riaperto il *Grande Albergo Amerino* per la cura delle prodigiose acque. Esso è gestito dal sig. Locarini e offre tutto il moderno *comfort*.

Contro gli eccessi dei partiti estremi

Per iniziativa della Associazione Generale degli ufficiali in congedo, sabato 19 corrente, alle ore 21, adunanza nella sede al vicolo Margana, 12, con invito alle rappresentanze dei partiti politici — escluso il popolare e il socialista ufficiale — ai deputati provinciali, consiglieri comunali e provinciali, corporazioni civili, militari, operaie, ecc., per una intesa sull'azione da svolgere per unire tutte le energie fattive e combattere — per necessità di difesa sociale — gli eccessi dei partiti estremi.

L'affare Mesones e il vetturino Ferrante

Ieri è stata ordinata la scarcerazione del vetturino Amedeo Ferrante che era stato accusato di complicità nell'affare Mesones per vendita dei famosi buoni del Tesoro rubati dalla banda e che ha potuto dimostrare invece di non aver avuto mai nulla di Comune con i personaggi della banda stessa.

Un carrettiere della Nettezza Urbana decapitato da un carro

Una grave disgrazia è avvenuta ieri fuori Porta Maggiore, che ha gettato in vita a un onesto lavoratore della Nettezza Urbana.

Il carrettiere Sciosci Francesco fu Gaetano, nato nel 1857 a Roma, abitante in via Domenico Fontana, 12, mentre transitava col carro numero 3 nella via Militare (Acqua Bullicante) perdette l'equilibrio e cadde andando con la testa sotto una ruota del carro stesso, che gliela sfracellò.

Il disgraziato non potè essere a tempo salvato dai suoi compagni rimasti esterrefatti alla vista del macabro spettacolo.

Il cadavere rimase sul posto piantonato dai carabinieri e dopo che il pretore, proceduto alle constatazioni di legge venne trasportato alla camera mortuaria dell'ospedale di S. Giovanni.

Gioielli rubati e recuperati

Alla stazione di Termini, l'altra sera, il signor Alfonso Bruschi, di 25 anni, fu derubato di una valigetta che conteneva gioielli per un valore di oltre 35.000.

Grazie alle indagini immediate del Commissariato di S. Eustachio che, come gli altri uffici di pubblica sicurezza, era stato invitato da quello della ferrovia a far ricerche, ieri fu ritrovata parte della refurtiva in una oreficeria di Piazza Pollarola.

Furono arrestati per gravi indizi Aristide Ciccotti, di 24 anni, Vincenzo Merli, di 23 anni, Numa Morichi, di 30 anni.

Ladri in casa d'un generale

La notte scorsa i ladri, introdottisi mediante scalata nel villino al Corso Trieste n. 4, hanno visitato l'appartamento del generale Giovanni Castagnola, comandante il settore di Trieste.

Da sommaria verifica non risulta che i ladri abbiano potuto asportare valori ingenti, per il fatto che fu trovato intatto il mobile nel quale è custodita l'argenteria. Ma l'assenza del proprietario rende per il momento impossibile ogni più preciso accertamento.

Una visita allo Stabilimento "Società Birra Peroni,, di Roma
da parte degli studenti dell'Istituto Superiore di Studi Commerciali.

Quanti, con fede nelle meravigliose forze latenti e nella potenzialità di trasformazione di Roma, comprendono la possibilità che essa si avvii a diventare un cospicuo centro industriale, seguono con particolare interesse l'evolversi o lo svolgersi delle poche industrie che già fra noi si sono vittoriosamente affermate e la cui attività è una delle fonti migliori della ricchezza cittadina, ed una delle più efficaci provvidenze contro il doloroso e pericoloso fenomeno della disoccupazione.

Tra queste industrie locali, indubbiamente occupa uno dei primi posti quella impiantata con larghezza di vedute e sicurezza di preparazione dalla *Società birra Peroni*; così che la Capitale è un centro notevole di produzione di questa bevanda così ricercata nei mesi del caldo così gradevole e popolare. E', dati i fantastici prezzi odierni dei vini, diremmo anche provvidenziale.

Lo stabilimento Peroni per la fabbricazione della birra — il più importante e consumato del genere di tutta Italia, poichè ha una produzione media annua di oltre cento mila ettolitri, di gran lunga superiore a quella di qualsiasi altra fabbrica nazionale sorge, come è noto fuori Porta Pia.

Ed è stata recentemente la meta di una visita degli studenti dell'Istituto superiore di studi Commerciali.

L'idea è partita dal prof. Tito Gualdi, il notissimo igienista, il direttore del nostro ufficio Municipale d'Igiene, il quale, con quello di Torino, tiene il primato di consimili uffici. Egli ha compreso quanto tesoro di riflessioni e di rilievi la visita a così importante fabbrica avrebbe offerto ai giovani studenti che saranno domani a capo del movimento commerciale d'Italia.

E per essi fu una gradevole sorpresa, una vera e propria rivelazione l'ingresso in quegli immensi locali refrigerati della Fabbrica Peroni, organizzata con un indirizzo genialmente scientifico e moderno.

Gli studenti, con il comm. Tito Gualdi a guida intelligente e preziosa, si indugiarono nei vastissimi *Silos*, ove è raccolta una scorta imponente — parecchie tonnellate — dell'orzo tallito di Moravia, il prezioso e dorato malto, che è la base della fabbricazione della birra spumante e color ambra. Entrarono poi a visitare, ascoltando le interessanti spiegazioni del Gualdi, nelle non meno vaste sale di cottura e di sterilizzazione, in cui vive febbrile e ordinata la vita del lavoro sapientemente distribuito — locali spaziosi, pulitissimi, areggiati, chiari, nei quali scintillano il candore delle pareti a piastrelle di maiolica lucente e i riflessi aurati delle grandi caldaie di rame mantenute in un lodevole permanente stato di pulizia, che è garanzia di eccellente cura dei diritti dell'igiene.

La gita proseguì, sempre più interessante, nelle cantine di fermentazione, e il il Gualdi spiegò agli studenti attentissimi il processo scientifico di selezione dei saccaromi che prepara i lieviti destinati a far fermentare la birra, che si arricchisce così delle sue caratteristiche più gustate: la candida spumosità e il frizzante sapore.

Infine la comitiva scese nelle altre immense cantine. In cotesti locali freschissimi e silenziosi, sono teorie di colossali fusti in rovere e di ciclopici serbatoi in acciaio ed alluminio, nei quali la birra viene per varie settimane conservata, perchè acquisti l'opportuno grado di stagionamento prima di essere venduta.

Il prof. Gualdi si compiaceva di far rilevare giustamente la rigorosa pulizia — lo scienziato diceva gravemente e la vera anima! — di ogni operazione, e di far notare come la sterilizzazione e la pastorizzazione dei vetri e della birra fossero condotti con metodi di bacteriologia scientifica ancora mantenuti riservati dalla benemerita Società Peroni. Si deve a tali metodi, curati e osservati con scrupolosa regolarità, se la birra Peroni, oltre ad essere una bevanda igienica e rinfrescante, gradita e poco alcoolica, ha in sè anche elementi notevoli di alimentazione e di energia, senza quelle riserve tossiche che nuocciono tanto agli intemperanti bevitori di vino.

Prima di lasciare lo stabilimento il prof. Gualdi si felicitò vivamente con i solerti ed oculati Direttori del grande stabilimento, che è vanto della nostra città, lodando i processi di fabbricazione, rilevando la scrupolosa osservanza dei più severi dettati della tutela igienica; e gli studenti vollero a loro volta ringraziare del vero godimento provato ed esprimere la loro simpatica ammirazione per l'ordine, l'attività, la precisione che avevano ammirati percorrendo le varie parti di questa immensa fabbrica Peroni, che è una specie di piccola... città forse ancora — ed è male — non nota a tutti gli studiosi di chimica industriale.

I cambi

PARIGI, 15. — Italia 74 — Londra 5.161.5 — New York 13.00 — Svizzera 237.30 — Spagna 216.75 — Belgio 104.75 — Olanda 4.69.5 — Berlino 32.

LONDRA, 15. Italia (chèque) 60.85 a 60.75 — Parigi 51.65.

GINEVRA, 15. Italia 30.05 — Berlino 13.10 — Vienna (Kor. nuova 3.75) — Londra 21.60 — Parigi 41.80 1/2 — New York 5.50 3/4.

Dissonanze

"A Trieste,,

TRIESTE, giugno.

M'accoglie un gran sole pomeridiano. Fra le larghe strade roventi di questa città luminosa e dall'aspetto ancora pieno di stupore, esso giunge male a proposito su i miei nervi esasperati un po' dal viaggio affocato e piuttosto stancante, e un po' dalla visione delle rovine del Carso e delle vecchie trincee con conseguente commento cretino dei compagni di viaggio, per l'occasione, stranieri. C'era gente che doveva andare a Sonzatico e di lì a Bucarest, e gente che doveva passare in Jugoslavia. Quelli di Bucarest erano spagnoli. Gran traffico internazionale da queste parti.

Subito dopo, le solite noie degli alberghi affollati con relativo giudizio di Salomone dell'albergatore — questo ridicole menestrello diventato all'improvviso il superuomo dell'età nostra — e mia sistemazione ridotta alla bene e meglio.

Più tardi sopraggiunge un amico di vecchia data, jugoslavo per giunta, a trarmi fuori il malumore. Costui mi conduce in una botteguccia assai buia dove ci sono un eccellente odore di cose ghiotte, una gran folla pigiata, e un romore dominante di mascelle in funzione. E' una bottega all'uso tedesco; vi si mangiano delle grosse fette di prosciutto cotto, che vengono servite calde e fumanti, e vi si bevono su, a coppie, degli enormi gotti di birra ghiacciata. Vero tipo Monaco. Non c'è niente di più bello di tutto ciò, ma io respiro.

* * *

Sulla veranda di un caffè assai noto verso il mare ti trovo seduto ad un tavolo un tipo curioso vestito di bianco, tutto intento a leggere dei giornali tedeschi, dal colorito rossiccio che par di mattone, il cranio lucido e spennacchiato, e due enormi occhialoni cerchiati di nero. Attraverso questi occhialoni ogni tanto fissa tutto contento le persone che gli sono vicine, e accompagnandosi con un gesto della mano cerca d'attaccar discorso con chicchessia, assai cerimonioso, e con una espressione rassicurante la quale pare voglia avvertire che lui non darà fastidio e si troverà sempre d'accordo.

Passo di lì in diverse ore della giornata; c'è sempre e sempre allo stesso posto. E' come un monumento della città, o una qualche importante decorazione del luogo. L'hanno messo lì e lui non si muoverà più. Sempre pericoloso perchè continua a guardarsi minacciosamente dattorno a cercar delle vittime. E' senza dubbio un filisteo. Ma che sta a fare così di fazione su questa veranda?

* * *

A Trieste c'è un angolo, quello fra la piazza dell'Unità e il largo della Borsa, dove a una certa ora del giorno, verso il tramonto, passa immancabilmente tutta la popolazione della città. Ci capito anch'io, insieme col mio jugoslavo, e mi fermo a lungo ad osservare l'interessante passaggio. E il mio amico, che, come forse il lettore s'è accorto, ha una maledetta tendenza per le faccende culinarie, ora si preoccupa assai perchè io non potrò trovare qui una pasta asciutta così buona come quella... « che sanno preparare gli italiani ». Tutto ciò è detto non con intenzione, ma con ingenuità e nel lodevole scopo di fare un complimento alla mia patria; a me non resta che ringraziarlo.

La folla è densa e di molteplice aspetto; a giudicare dal movimento delle strade e dalla crisi degli alloggi, feroce qui come nelle altre grandi città, c'è da ritenere che la popolazione di Trieste sia ora al completo e abbia anche un poco superato quella dell'ante-guerra. La folla, appena si giunge in un luogo, deve essere la prima curiosità; i monumenti e i panorami si vanno a veder dopo. Tanto più quando si tratta di una folla come questa nella cui fisonomia mi sforzo invano di studiare i fenomeni della recente, anzi biennale redenzione, e che ha una caratteristica curiosa nel suo aspetto. Gli uomini infatti sono diversi e di tutte le fisonomie, venete, slave, napoletane, tedesche, siciliane, magiare ecc.; sono vestiti un po' all'ultima moda, un po' a foggia burbanzosa e d'altri tempi, chi con la martingala, chi con le falde lunghe, e rivelano insomma nel loro complesso un po' di quel provincialismo diffuso che era una così forte caratteristica del defunto impero. Le donne invece hanno una certa simmetria di tipi e un tono di eleganza abbastanza uniforme il quale, come dapertutto, varia solamente per gradi. Tutti del resto conoscono la bellezza e l'eleganza delle triestine. Io però debbo aggiungere di aver scoperto che esse corrispondono assai a un certo tipo ideale vagheggiato dal maestro Puccini, e che un giorno, l'illustre amico, mi spiegò con minuziosa cura fra i requisiti essenziali c'erano la caviglia robusta e poi il peso totale della persona dato in un numero inalterabile di chilogrammi in modo da stabilire una volta per sempre, una certa entità di volume. Io ho buona memoria.

* * *

In un caffè pieno di gente e di musichette spasimanti si è indotti a fare delle profonde osservazioni di politica internazionale. Sparsa qua e là fra i tavoli c'è una buona quantità di quegli uomini di cui ho somministrato un'ampia descrizione più sopra; e fra essi chi sorba un caffè amaro, chi soffia entro la paglia della ghiacciata, chi legge il giornale, e ce n'è perfino uno che, morto della noia, manipola per accomodare una penna stilografica e brontola perchè s'imbratta le dita. Ci sono anche, in buon numero, dei tedeschi, i quali incoraggiati dalla liberalità del governo italiano incominciano a ritornare da queste parti per raccapezzare un po' dei loro affari; il che è senza dubbio nell'interesse comune; ma hanno un aspetto così melenso e trasecolato che fanno pena. Fra tanto malumore di sguardi e di atteggiamenti il quale non è dell'occasione e non proprio di questa sala così piena di caldo e di violini c'è un uomo felice. E' un ufficiale inglese di dimensioni colossali, il quale s'è seduto ad una tavola più grande delle altre e si fa servire un tè speciale; piatti di tutte le forme con creme, confetture « sandwiches », uova, dolciumi e altri intingoli indefinibili si accumulano dinanzi a lui; e gruppi di camerieri gli si agitano dattorno e non fanno in tempo a servirlo. Spettacolo vecchio questo; qui però, forse perchè c'è una popolazione che è stata provata così duramente dagli avvenimenti trascorsi, ed ha ancora un aspetto tutto incerto e sbalordito, tanta felice disinvoltura e tanta baldanzosa ghiottoneria risaltano di più. C'è qualcuno che desidera di sapere ancora a che servono dunque questi cannoni e queste corazzate, e tutto il famoso armamentario dei vecchi concetti bellicosi? Ecco qui, la patria di costui ha fatto funzionare bene un tale armamentario ed è successo che per ogni cittadino inglese ora esistono in tutto il mondo parecchi uomini di colori diversi, i quali o totalmente o in parte vivono e lavorano per la sua prosperità e per comprargli le confetture e le altre leccornie. Questi altri non possono dire altrettanto. Ora lui mangia a quattro ganasce ed essi se lo stanno a guardare.

* * *

Di notte, un po' sul tardi, la passeggiata preferita è al molo Audace. I lumi della città appaiono allora un po' da lontano, allungati nel riflesso dell'acqua, e rivelano qualche cosa di quel Trieste di prammatica, ammirato sempre nei quadri e nelle incisioni, che è sempre di notte, visto dalle alture di Opcina e pieno di vaghi bagliori. L'amico jugoslavo ora mi mostra i punti lontani della costa verso Monfalcone dove ai tempi della guerra si vedevano distintamente di qui le luci dei razzi e degli incendi; il bombardamento si sentiva vicinissimo e tutte le case della città tremavano per le profonde vibrazioni del terreno. Poi indica un punto del mare dove secondo lui sarebbero giunti i monitori inglesi per tirare alcune granate sull'arsenale; i tiri, come il solito, non furono esatti e le granate caddero sull'abitato; è lì che l'Italia, insiste l'amico, dovrebbe porre una lapide come quella che è stata posta in piazza S. Marco a Venezia.

Dopo di che mi mette ad ascoltare le chiacchiere che fa la gente la quale è raccolta in gruppetti sparsi qua e là e se ne sta tutta beata a godere il fresco. Per la maggior parte però sono degli innamorati, e non parlano che d'amore e di sospiri. Questi innamorati sono assai ridicoli e vivono proprio fuori del mondo, specialmente quando accanto a loro c'è qualcuno che parla di Giulietti. Un gruppo di tre comandanti ex-austriaci infatti tratta del fiero uomo e discute con grande animazione.

— Ecco qua! — grida il primo — Io a bordo non comando più niente. Ad ogni più piccolo incidente Federazione di sopra e Federazione di sotto qualsiasi carbonaio ha ragione lui. I carbonai? Sono i veri comandanti della nave! Ma vengano dunque loro a trattare il sestante e le tavole dei logaritmi... Così non si può durare. Ah, la nostra vecchia disciplina!

— Che roba! — dice il secondo — Mio nipote che ha avuto la pessima idea di mettersi a studiar navigazione pure lui e vorrebbe incominciare a viaggiar come allievo per imparare qualche cosa, non può imbarcarsi perchè la Federazione non vuole dargli il permesso.

— Ed io — aggiunge il terzo — ieri non ho potuto partire perchè son venuti a bordo quelli della Federazione e avendo riscontrato che i materassi dell'equipaggio sono un chilogrammo meno del peso regolamentare me l'hanno impedito.

Un po' più in là chiacchierano alcune donnette; anche loro di politica.

— Ah, in quanto a tedeschi — dice una di esse tutta grassa e piena di passione — non ne voglio proprio più sapere. Ma questi altri..., che ne dite? Nel palazzo X hanno messo i soldati e l'hanno rovinato; il palazzo Y lo stesso. I più bei palazzi se li sono presi loro. E questo qui del Governatorato vi ricordate in che modo lo tenevano quegli altri? Andatelo a vedere ora, che pena! Nemmeno i vetri hanno saputo lavare...

* * *

Un po' più tardi ritorno nella città e continuo a gironzolare per le sue strade ormai silenziose e deserte. A un certo momento, e proprio prima di ritirarmi, ti capito un'altra volta davanti la veranda del famoso caffè. E' buia ora e abbandonata. Però nell'oscurità qualche cosa pure si agita... E' il filisteo con gli occhialoni cerchiati il quale è sempre al suo posto; non solo, ma vedendo avvicinarsi della gente incomincia di nuovo ad almanaccare con la mano per attaccar discorso... Dio mio, e chi è?

Francesco Scardaoni

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

"Il metodo con le donne,, di N. Berrini

L'eroe di questa commedia di Nino Berrini, nuova per Roma, ma già annosa, è Don Giovanni. Non il vero, però, non il primo, non quello di Siviglia, cantato da Tirso da Molina. Il berriniano Don Giovanni non ruba violentemente le mogli altrui, e non uccide nessun commendatore Ulloa. E' un garbatissimo, amabile e robusto gentiluomo, indossa con eleganza il frak, dice delle cose quasi sempre graziose, e le donne gli cadono sotto il naso come pere cotte. Se il suo vero nome non fosse quello di Carlino De Mari, lo si supporrebbe di origine slava, tanto è il fascino che si sprigiona da lui...

Ma la fortuna di Don Carlino De Mari non è dovuta soltanto alla prestanza della sua figura, al taglio irreprensibile della sua marsina, all'eleganza della sua facondia. Don Carlino De Mari ha un suo metodo con le donne. O per meglio dire, in principio non ce l'ha: ma lo apprende da un'affascinante vedovella, donna Bice, e, messolo istantaneamente in pratica, ha la soddisfazione di constatarne i sorprendenti resultati: tre donne gli cadono in mezz'ora tra le braccia, e tra le tre è anche colei che gli ha insegnato il metodo. Il quale è piuttosto semplice e piuttosto antico; è il metodo dei contrasti: audacia e violenza, ovverosia attacco alla baionetta, con le donne bionde, sentimentali, romantiche, tipo « chiaro di luna »; lirismo e sospiri con le brune audaci e piene d'ardore; abile fusione dei due metodi se la donna è fra i due tipi. Il metodo dà, come ho detto, i frutti sperati. Ma anche certi frutti hanno le loro spine; e pel povero e fortunato don Carlino cominciano faticose giornate, che si concludono in una imbarazzante situazione: una notte, nella sua camera da letto, le tre donne, che sono tra di loro tre amiche carissime, s'incontrano e scoprono il reciproco nero tradimento. Decidono naturalmente di vendicarsi e di abbandonare tutte e tre il loro Don Giovanni. Ma siccome don Carlino veramente piace e deve avere delle grandi risorse... amorose, ognuna gli mormora all'orecchio un giuramento d'amore ed una promessa. E' il metodo che continua a trionfare.

Nino Berrini ha intitolato queste tre avventure del suo don Giovanni « commedia giocosa ». E' bastato ciò, e il nome dell'autore, reso così popolare dal trionfale successo del suo *Beffardo*, per riempire iersera il « Quirino » in ogni ordine di posti. C'era il miglior pubblico di Roma. E la serata s'è iniziata sotto i più lieti auspicii. Il primo atto, rapido, tutt'altro che privo di vivacità, scintillante qua e là di motti arguti e di paradossi amorosi, non inferiore invero a molti atti delle più applaudite commedie di Sacha Guitry, è stato salutato al chiudere del velario da unanimi acclamazioni, e gli interpreti si sono presentati più volte alla ribalta. Ma il successo al secondo atto s'è notevolmente affievolito; ed al terzo i dissensi hanno soffocato qualche timido tentativo di applauso. Il fatto è che il metodo con le donne di Don Carlino era già tutto annunciato ed applicato nel primo atto, perchè ci fosse bisogno degli altri due: e quanto alle conseguenze d'un tal metodo, il pubblico le conosceva troppo attraverso tante altre consimili commedie, per doversene soverchiamente interessare. Di più, l'abilissimo autore ha mostrato nei suoi tre atti giocosi troppo il meccanismo delle situazioni e dei suoi personaggi perchè delle une e degli altri non dovesse trasparire tutto il convenzionale artificio: e di ciò lo spettatore ha finito coll'irritarsi.

La commedia del Berrini ha avuto in Luigi Carini un protagonista infaticabile: egli s'è veramente moltiplicato. Molto bene la Sanmarco, ch'è un'attrice sempre elegante e sempre efficacemente corretta. La Gentilli e la Lambertini diedero il loro contributo di vivacità e di eleganza.

Stasera *Il metodo con le donne* si replica.

m. c.

ARIZONA ! al "Margherita,,

Ottengono i maggiori applausi con i *Leger Lia*, i *Bosès*, *Latch Key* etc.

Sala Umberto I

Maidocca, il celebre creatore della macchietta, *Lucy Darmond*, la deliziosa cantante, debuttano oggi. Entusiastico successo di *Maiss e Grabs*, *Ettore Fiorini*, *The Leftons* e *Rheinnd*. Debutta pure la *Cleo*.

Debutti all' Apollo

Questa sera avremo all'*Apollo* il debutto di *Todo ed Herodiaz*, due tra i più forti esecutori di danze moderne e di *Sandra Galeano*, la briosa *soubrette*, nel suo repertorio. *Mycea*, *Nina Destrèe*, i cinque fortissimi acrobati *Alvary*, l'antipodista miss *Lena* e tutto il resto del ricco programma ottengono serialmente un vero successo.

La morte della Réjane

A Parigi è morta ieri Gabriella Réjane. Aveva sessantatre anni. La sua scomparsa è un lutto del teatro drammatico non soltanto francese, chè la sua arte si era affermata, e luminosamente, anche fuori di Parigi.

Gabriella Réjane (il suo vero nome era Gabriella Carlotta Béju) ha, come Sarah Bernhard, legato il suo nome al teatro contemporaneo francese. Figlia di un vecchio comico, nel 1874 ottenne il secondo premio al Conservatorio di Parigi, e l'anno appresso debuttò al *Vaudeville*. Dopo di che recitò al *Variétées*, all'*Ambigu*, al *Palais Royal*, all'*Odéon*, al *Grand Théatre*, e poi di nuovo al *Vaudeville*, sotto la direzione di Porel, che essa sposò nel 1893, e col quale compì numerose e fortunatissime *tournées* all'estero, compresa una in Italia.

Dotata di una personalità drammatica squisita ed eccezionale, la Réjane non s'era chiusa in un'unica forma d'espressione scenica. La commedia e il dramma l'hanno avuta egualmente interprete grandissima. D'una sensibilità sincera, istintiva, quasi ingenua, sotto il suo parigianismo scintillante, ella fu fin quasi dai primi anni della sua carriera una magnifica attrice. Si affermò ai grandi pubblici nella *Giu* di Richepin. Più tardi trionfò nella *Germinie Lacerteux*, nella *Douloureuse*, nella *Robe Rouge* di Brieux, in *Zaza* di Berton, nella *Course du flambeau* di Hervieu. In ogni nuova interpretazione la sua arte s'ingigantiva d'umanità. Ma ella amava anche la commedia comica, che tanto rispondeva alla gaiezza del suo spirito. Ed il suo nome è rimasto legato a quello di *Madame Sans Gène*, che per prima rappresentò a Parigi. Altre sue mirabili interpretazioni furono: *Lysistrata* di Donnay, *Le lys rouge* di Anatole France, *La Parisienne* di Beque, la gaia *Passerelle* di De Croisset, *L'aigrette* e *Il rifugio* di Dario Niccodemi, con le quali rivelò al pubblico questo nostro autore, uno dei pochissimi rappresentati in Francia, e con grande successo; e infine i più noti drammi di Bataille. Di Bataille rappresentò durante la guerra *L'Amazzone*, facendone una vera grande creazione. Recitò ne *L'Amazzone* anche in Italia: ed il ricordo n'è vivo in tutti noi.

Teatri di Roma

AL COSTANZI — Stasera replica di *Eva*, con la Chaplinska, che n'è brillantissima interprete. Domani *Il caro Agostino* e quanto prima *Sogno di un waltzer*. Procedono frattanto le prove della *Facola dei lillà*.

ALL'ELISEO — Stasera altra replica della graziosissima operetta *La contessina Champagne*. Per sabato sera è annunciata una novità viennese: *La dama del circo*, che arriva in Italia preceduta dalla fama di grandi e continuati successi.

AL NAZIONALE — Ricordiamo per stasera la prima rappresentazione di *Nerone*, dramma di umile gente di Gastone Monaldi. Il teatro per questa novità del Monaldi è già in gran parte venduto.

AL MORGANA — La replica della *Lucia di Lammermoor* ha rinsaldato il favorevolissimo giudizio espresso dal pubblico la prima sera riguardo all'esecuzione curata dal maestro Francini. La signora Giuditta Giani Francini il Sacchetti, il Burchi ed il Morgia sono stati ripetutamente acclamati. Questa sera, si torna alla *Tosca* che continua ad attrarre molto pubblico. Quanto prima la *Favorita*.

AL VALLE — Musco replica *San Giovanni Decollato*. Domani *'U Riffanti*.

AL MANZONI — Petrolini riempie tutte le sere il teatro. Questa sera *Scenette di pretura* — *E' arrivato l'accordatore*.

SPETTACOLI del 16 Giugno 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
QUANTO PRIMA: RECITE STRAORDINARIE DELLE ATTRICI: *ALINA* e *SILVIA ZANARDINI*.

TEATRO COSTANZI
Comp. di operette di E. VITALE
MERCOLEDI', 16 — Ore 21.30: A richiesta: EVA.

TEATRO MANZONI
— Compagnia romanesca di E. PETROLINI
MERCOLEDI', 16 — Ore 21.30: SCENETTE DI PRETURA — E ARRIVATO L'ACCORDATORE.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. CARINI-GENTILLI
MERCOLEDI', 16 — Ore 21.30: Replica della novissima commedia di Nino Berrini: IL METODO CON LE DONNE.

ADRIANO — Ore 21.30: *Dall'Ago al milione*.
ELISEO — Ore 21.30: *La contessina Champagne*.
KURSAAL ROMA — Ore 18 e 21.30: *Circo Bisini*.
METASTASIO — Riposo.
MORGANA — Ore 21.30: *Tosca*.
NAZIONALE — Ore 21.30: *Nerone*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 e 19: *Il pellegrino e il feudatario* — *Una camera per due*.
VALLE — Ore 21.30 *San Giovanni Decollato*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*.

La Conferenza Internazionale del Lavoro a Genova

La sua portata e il punto di vista dell'Italia - Cabrini e la gente di mare

GENOVA, 15.

Il consiglio di amministrazione dell'Ufficio Internazionale del lavoro, ha chiuso la sua quarta riunione dopo quattro sedute di intenso lavoro svoltesi al Palazzo San Giorgio. Uno dei risultati più importanti di questo congresso è stato la decisione di compiere una inchiesta sulla produzione nei rapporti colle condizioni del lavoro. Tale proposta fu fatta dal gruppo padronale in seno al Consiglio di amministrazione, e fu accettata dal gruppo operaio colla sola riserva che detta inchiesta si riferisca alle condizioni della produzione nel loro complesso e si soffermi sui mezzi di trasporto e sulle materie prime, riserva accettata dal gruppo padronale.

E' degno di speciale rilievo il fatto che in una questione così controversa e polemica, si sia potuto addivenire ad un accordo tra padroni ed operai, poichè è notorio come la tendenza della classe industriale sia di attribuire le difficoltà della produzione principalmente alle esasperate rivendicazioni e alla indisciplina e svogliatezza degli operai, mentre i secondi vorrebbero renderne responsabili gli industriali per la loro resistenza. Non è piccolo merito del Consiglio di amministrazione l'aver trovato in tale argomento un terreno comune su cui padroni ed operai si siano potuti mettere d'accordo.

Ciò dovrebbe fare bene augurare per le avvenire dell'istituto, il cui scopo essenziale è di accordare le varie classi sociali mediante intese internazionali. A questo proposito è bene tener presente che i danni derivanti all'industria di un dato paese in conseguenza di eccessive pretese da parte degli operai sono intensificati se tali concessioni non sono accordate agli operai di altri Stati, causa della concorrenza.

Se invece le concessioni sono oggetto di accordi internazionali, e ciò che si accorda agli operai in un paese è accordato anche a quelli degli altri, l'industria si trova ad essere in condizioni di eguaglianza in tutti i paesi; e quelli la cui legislazione concedeva di più agli operai non si trovano in posizione sfavorevole nella concorrenza con quelli che son rimasti più addietro nelle concessioni.

L'organizzazione dell'inchiesta sarà affidata al direttore dell'Ufficio internazionale.

Altra decisione importante è stata quella di trasferire immediatamente la sede dello Ufficio del lavoro da Londra a Ginevra, cosa che indirettamente contribuirà a farvi trasferire anche la sede della Lega delle Nazioni, che però rimane per ora a Londra.

L'Italia ha sempre favorito Ginevra come sede della Lega e dell'Ufficio del lavoro, per un complesso di ragioni di opportunità politica oltrechè di situazione geografica, sopratutto perchè a Ginevra si accentuerà il carattere internazionale di ambedue le istituzioni, o si impedirà che esse subiscano soverchiamente l'influenza di questa o quella grande potenza.

Interessante è stata la discussione sulla inchiesta in Russia ed in Ungheria, sopratutto per la profonda differenza che da essa è risultato nell'attitudine dei due Governi nei riguardi alla pubblicità che l'uno teme e l'altro desidera. Mentre infatti il Governo russo dei Soviety ha rifiutato con pretesti speciosi di ammettere la missione che l'Ufficio del lavoro proponeva di inviare in Russia per studiarvi la condizione del lavoro, come aveva già rifiutato di ammettere quella della Lega delle Nazioni, il Governo ungherese ha invece invitato l'Ufficio del lavoro a inviare una missione in Ungheria per indagare circa l'accusa fatta circolare in una parte della stampa relativa al cosidetto *terrore bianco*.

L'Ufficio del lavoro ha deciso di fare una inchiesta in Ungheria, ma limitandosi, in vista appunto del carattere speciale delle sue attribuzioni stabilite dal trattato di pace, alle condizioni del lavoro in quel paese.

Un argomento di interesse speciale per l'Italia è stato quello della composizione della commissione per l'emigrazione la cui costituzione fu decisa a Washington l'anno scorso. Essa è composta di sei rappresentanti governativi, sei padronali e sei operai, ma ogni Stato non vi ha che un rappresentante che sarà quindi o governativo, o padronale, o operaio. All'Italia era toccato un rappresentante operaio, ma in vista della grande importanza che ha per noi la questione della emigrazione il R. Governo aveva chiesto di essere rappresentato anche da un delegato governativo. Il Consiglio di amministrazione non ha ritenuto di poter accordare un secondo delegato all'Italia, poichè così facendo avrebbe dovuto far concessioni analoghe a tutti gli altri Stati e specialmente alla Polonia che le ha chieste, aumentando esageratamente il numero dei componenti la commissione. Esso decise invece di concedere all'Italia il diritto di nominare un vice presidente italiano, il quale potrà fornire alla commissione tutte le informazioni di cui essa avrà bisogno o che egli riterrà utile di dare; egli non avrà diritto di voto.

L'Ufficio internazionale del lavoro continuerà a rimanere a Genova per tutta la durata della Conferenza della gente di mare, che si inaugurerà il 15 corrente e che è stata indetta dall'Ufficio stesso. Esso si trasferirà in seguito definitivamente a Ginevra.

L'on. Cabrini e la gente di mare

L'on. Angelo Cabrini, da noi interpellato sui precedenti, sul significato e sulla portata della Conferenza internazionale del lavoro, ci ha detto che uno degli scopi principali di essa è quello di discutere e concretare proposte legislative a favore della gente di mare e che i delegati italiani alla Conferenza tengono a far tenere ben presente il punto di partenza delle riunioni stesse.

— Nell'inverno dello scorso anno a Parigi — ci ha spiegato Angelo Cabrini — lungo le discussioni della Commissione istituita dal Consiglio Supremo degli alleati per la preparazione del capitolo sociale da inserirsi nei trattati di pace, i commissari ebbero a notare la tenace insistenza dei delegati nord-americani nel chiedere che la Commissione stessa mettesse in particolare evidenza i problemi del lavoro della gente di mare, sia con l'includere nelle richieste (le quali non potevano avere che un carattere generale) voti speciali per tale categoria di lavoratori, sia col presentare i voti stessi come caratterizzati da eccezionale urgenza.

Samuele Gompers, che presiedette i lavori della Commissione, non solo colse al volo ogni occasione per far sentire questo *leit-motiv* della delegazione nord-americana (la quale aveva nel proprio seno un grande armatore); ma chiese ed ottenne una intera seduta per sviluppare una serie di argomentazioni a favore della trattazione immediata di quel tema, domandando una anticipazione sui lavori della istituenda Organizzazione internazionale del lavoro. E il *leit-motiv* ritornava in tutte le conversazioni private con i delegati americani: colleghi del Governo, dei padroni, degli operai.

Tale insistenza non poteva passare inosservata; e poichè i nord-americani avevano accenti singolarmente commossi nei frequenti accenni alla sorte dei poveri lavoratori del mare (i quali mentre l'operaio di terra è solo legato da responsabilità civile alla esecuzione del suo contratto di lavoro, possono invece venir forzati a proseguire il viaggio per il quale si sono arruolati), molti commissari ebbero la vaga sensazione che gli Stati Uniti i quali stanno mettendo insieme una colossale marina mercantile e si trovano di fronte alle difficoltà dell'improvvisare le ciurme, mirassero ad assicurarsi la mano d'opera delle marine mercantili europee approdanti nei loro porti, mercè l'allettamento di mercedi che potrebbero essere anche mercedi politiche, eccezionalmente favorevoli e suggestive.

Radunatosi nello scorso ottobre a Washington la prima Conferenza internazionale del lavoro, decideva di dedicare la sua seconda sessione al contratto di lavoro dei marinai e ai problemi ad esso attinenti. Da una parte le organizzazioni dei lavoratori del mare premevano perchè l'Organizzazione internazionale del lavoro, sezione della Società delle Nazioni, si occupasse di loro: d'altra parte gli armatori d'Inghilterra, in ragione delle questioni di salari e quelli di Francia a causa della recente legge delle otto ore, auguravamo di veder rapidamente ristabilito l'equilibrio, dal punto di vista degli oneri, tra gli armatori dei diversi paesi.

Il 26 gennaio ultimo scorso si riuniva a Parigi il Consiglio di amministrazione della Organizzazione stessa, mentre in Anversa aveva luogo la Conferenza internazionale dei lavoratori del mare. Veniva così decisa la Conferenza che ha ora aperto i suoi lavori nella nostra Genova ».

La seduta plenaria di ieri

GENOVA, 16. — Nella seduta plenaria aperta ieri alle ore 17,50, il Presidente provvisorio signor Fontaine, dopo alcune comunicazioni, ha dato la parola al comm. De Michelis, il quale dopo aver scusato la sua assenza alla seduta di stamane ha dichiarato di non poter rinunciare all'onore di augurare ai delegati il benvenuto in Italia, ove essi hanno voluto venire per scrivere una nuova pagina di progresso e di giustizia sociale nel codice internazionale del lavoro. L'oratore enumera quindi le efficaci misure discusse e adottate dalla Organizzazione internazionale del lavoro per la protezione degli operai ed altre numerose e importantissime che sono allo studio, costituenti per la organizzazione del lavoro un compito formidabile. Tra di esse speciale riguardo merita quella della protezione della gente di mare.

Il comm. De Michelis chiude augurando il miglior successo ai lavori della Conferenza (vivi applausi).

Montagu Barlow, primo delegato del Governo inglese, propone che a presidente della Conferenza sia eletto il primo delegato italiano Mayor des Planches. A questa proposta si associa Wilson, delegato dei marinai inglesi, e la proposta è approvata alla unanimità.

Fontaine, prima di lasciare la presidenza, ringrazia il comm. De Michelis, rilevando la sua efficacissima azione nella preparazione della conferenza.

Fra grandi applausi Mayor des Planches assume la presidenza. Pronunzia un breve discorso dicendosi commosso della affermazione sulla sua modesta persona, assicurando nella ardua carica la imparzialità più assoluta e la cooperazione più sincera e cordiale.

Sono quindi eletti vice presidenti, pure alla unanimità: Fontaine, delegato del Governo francese; Nygi, delegato degli armatori olandesi e Wilson, delegato dei marinai inglesi.

Dopo una breve discussione sulla composizione delle commissioni la seduta è rinviata a stamane.

Le onoranze a Palazzo ducale

Nella serata — nel salone del Palazzo Ducale — il Comitato per le onoranze ai delegati della Conferenza internazionale marittima, ha dato un ricevimento al quale sono intervenuti i delegati esteri, tutte le autorità cittadine, il corpo consolare, senatori, deputati e numerosi invitati.

Il sen. Ronco, presidente del comitato di onore, ha pronunziato brevi parole di saluto brindando ai Governi, alle marine e ai marinari dei paesi rappresentati alla Conferenza.

Ultime notizie e informazioni

La polemica F.lli Perrone - Banca Commerciale

Il *Giornale d'Italia* di ieri sera pubblica:

Ill.mo signor Direttore,

Di fronte alla deliberazione del Consiglio d'Amministrazione della Banca Commerciale Italiana, che accettava di sottoporre il giudizio su tutti i fatti che originarono la polemica coi signori Perrone ad una Giuria di cinque autorevoli persone con facoltà alle medesime di valersi del sussidio di quel numero di competenti in materia tecnica giuridica e bancaria, che giudicassero opportuno, e con libertà alle Parti di sottoporre liberamente al savio criterio della Giuria stessa tutti i quesiti che esse credessero del caso, i fratelli Perrone insistono per imporre invece una Giuria di quindici Membri e quesiti della più sconfinata indeterminatezza. Il loro scopo è evidente, così come è evidente la impossibilità, per la natura del dibattito, di accettare le pretese Perrone.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca, da me presieduto, non può pertanto che considerare cessato ogni rapporto al riguardo, e definitivamente chiusa la polemica, lasciando al pubblico il giudizio conclusivo.

Con osservanza,

Silvio Crespi

Presid. della B.a Commerciale Italiana

Milano, 14 Giugno 1920.

Il Presidente del Senato

Il senatore on. Tittoni, presidente del Senato, è partito stamane alla volta di Manziana.

Un convegno socialista a Genova per gli avvenimenti in Albania

MILANO, 16. — La Direzione del Partito socialista e la segreteria della Confederazione generale del lavoro, di fronte agli avvenimenti in Albania, avevano deliberato di tenere a Milano un convegno al quale erano stati invitati il Sindacato ferrovieri e la Federazione dei lavoratori del mare, allo scopo di discutere sulla situazione. Ieri sera infatti ha avuto luogo alla Camera del lavoro, la riunione delle rappresentanze delle organizzazioni socialiste ma l'argomento fu appena delibato, perchè i convenuti si trovarono subito d'accordo nel constatare che non poteva essere presa alcuna deliberazione in assenza del Segretario generale della Federazione dei lavoratori del mare, on. Giulietti, attualmente impegnato alla Conferenza internazionale della Federazione marinara. Venne perciò deciso che il convegno avrà luogo a Genova sabato 19 corrente.

Due milioni per le feste dantesche

Con recente Decreto, a firma dell'on. Torre, sono stati accordati due milioni ai comuni di Ravenna, Roma e Firenze per rendere possibili le feste commemorative autunnali dantesche e perchè riescano degne del Poeta.

Ricompense a valorosi marinai

Il Re, con *motu-proprio* del 3 giugno ha nominato il capitano di fregata *Ponza di S. Martino Gustavo* Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia: « per avere, in difficilissime condizioni, svolto una missione particolarmente delicata con intelligente prudenza e fermezza ed avere con pronta decisione e saldo animo condotto abilmente in salvo la propria nave, sotto un violento fuoco di artiglierie e mitragliatrici ». (R. Nave *Etna*, aprile 1920).

Ed ha conferito *motu-proprio* le seguenti ricompense al valor militare per lo stesso fatto:

Medaglia d'argento: *Ferrari Emilio*, di Roma, tenente di vascello — *Rousselle Umberto*, di Spezia, sotto-tenente di vascello — *Cosci Mario*, di Livorno, capo timoniere di 2.a classe — *D'Amato Guglielmo*, di Napoli, 2.o capo timoniere.

Medaglia di bronzo: *Cellino Silla*, di Asti, capitano macchinista — *Boscolo Bizieri*, di Chioggia, marinaio scelto — *La Bonfa Giuseppe*, di Cariati, marinaio — *Sagilimbeni Leonardo*, di Girgenti, timoniere — *Romeo Antonio*, di Pellaro (Reggio Calabria), timoniere — *Parodi Nicola*, di Carloforte, cannoniere scelto — *Gerace Salvatore*, di Girgenti, timoniere.

L'indipendenza dell'Estonia

Già fin dal luglio 1919 il Governo di Finlandia aveva riconosciuto l'indipendenza di fatto dell'Estonia. Ora il Governo finlandese ha deciso il riconoscimento dell'indipendenza *de jure* dell'Estonia.

Nel mese di agosto 1918 il Governo di Finlandia era entrato in relazioni diplomatiche con l'Ucraina, mandando a Kiew un incaricato di affari. Il Governo finlandese, confermando che ciò costituiva il riconoscimento dell'indipendenza di fatto dell'Ucraina dalla parte della Finlandia, ha deciso di riprendere le relazioni diplomatiche con questo Stato, rappresentato dal Governo del generale Petliura.

Gli avvenimenti in Tracia

La Legazione di Grecia comunica all'*Agenzia Stefani*:

La notizia che un Governo rivoluzionario turco-bulgaro si sia costituito nella Tracia occidentale contro le forze elleniche, è assolutamente falsa. Il Ministro degli interni, Ractivan, che ha recentemente visitato la Tracia occidentale, è stato dovunque accolto calorosamente da tutta la popolazione, senza distinzione di razza e di religione.

Strangolata dalla cameriera nel bagno

NAPOLI, 15. — Come già vi ho informato l'altro giorno, una graziosa ed elegante donnina, certa Giovanna Grossi, si recò, insieme alla cameriera, Concetta Germoglio, a prendere un bagno di acqua dolce nello stabilimento alla calata San Marco. Dopo circa due ore, il direttore dello stabilimento, non vedendo uscire le due donne, picchiò, replicatamente al camerino. Ma nessuno gli rispose. Allora, giustamente allarmato, ne fece abbattere la porta. Un orribile quadro si presentò agli occhi degli astanti. La Grossi — che indossava ancora la camicia e le calze — giaceva cadavere nell'acqua della vasca. La Germoglio, con gli occhi fuori dalle orbite ed il volto orribilmente contratto, se ne stava rannicchiata in un angolo del camerino.

Un medico, recatosi sul posto, dichiarò che il decesso della Grossi era avvenuto per annegamento. D'altra parte la Germoglio, fingendosi mezzo idiota, fece comprendere che la sua padrona si era suicidata. Ma stamane, dopo una serie di lunghi interrogatori, la Germoglio, ha finito col confessare di aver strangolata la padrona mentre si accingeva a spogliarsi e di averla poi gettata col capo nella vasca.

Interrogata circa i motivi che l'avevano indotta al delitto essa non ha voluto dare spiegazioni.

Riunione di Chimici

E' sorta in Roma l'Associazione Italiana di Chimica pura ed applicata, che riunisce in un unico fascio studiosi ed industriali italiani, per l'incremento della scienza e dell'industria chimica, fattori di progresso nazionale, nonchè per la tutela dei diritti dei chimici. L'Associazione ha in breve volgere di tempo raggiunto un notevole sviluppo e sono sorte sezioni in tutta l'Italia.

La Sezione di Roma, sotto la presidenza del prof. Cesare Serono, studioso ed industriale, ormai a tutti noto per il suo indiscusso valore, si riunisce periodicamente al R. Istituto Chimico, nella storica aula nella quale primo insegnò Stanislao Cannizzaro; le sedute richiamano numerosi chimici.

Nella prima riunione il prof. Serono ringraziò i soci che lo vollero presidente e tracciò il programma che la Sezione dovrebbe svolgere, che mira specialmente ad un maggiore affiatamento tra i chimici curandone gli interessi professionali e cercando di rendere più stretti i legami che uniscono la scienza pura alle applicazioni di essa con vantaggio e delle ricerche chimiche e dello sviluppo dell'industria chimica nel nostro paese.

Il prof. Serono commemorò con belle parole il prof. Ampola, Direttore della R. Stazione Chimica Agraria di Roma, testè defunto, ricordando i meriti ed i servizi resi all'Agricoltura italiana, commemora anche il prof. Celso Ulpiani, insegnante di chimica agraria a Portici e direttore dell'Istituto Agrario di Bari, mettendo in evidenza il valore eccezionale dello scienziato venuto a mancare mentre, candidato al collegio politico di Ascoli Piceno, si preparava a dare nuovo campo di attività al suo brillante ingegno.

Nella seduta di venerdì scorso, il prof. Manuelli riferì gli studi da lui eseguiti sopra uno schisto bituminoso dell'Appennino Meridionale, schisto più ricco di quelli distillati in altri paesi e mette in evidenza l'importanza che potrebbero avere per l'Italia questi minerali, qualora se ne rinvenissero forti giacimenti. Schisti bituminosi sono sparsi nel nostro paese, ma i giacimenti fino ad oggi conosciuti sono in strati di piccola entità, per cui è problematica ancora la convenienza di uno sfruttamento industriale. Sull'argomento prendono la parola il presidente ed il sen. prof. Paternò e su proposta di quest'ultimo si nomina una Commissione la quale dovrà riferire alla Sezione, in seguito ad un accurato lavoro, quanto si conosce sugli schisti bituminosi italiani.

Il prof. Manuelli, prendendo le mosse dal rapporto della Commissione inglese, incaricata di studiare il problema dell'azoto in Inghilterra, richiama l'attenzione degli studiosi e degli industriali sull'importanza mondiale del problema e che interessa specialmente l'Italia. In altre occasioni egli ha messo in evidenza la vitale questione dell'azoto e propone che la Società voglia studiarla, in modo speciale, incaricando alcuni Soci di riferire su di essa. Il prof. Paternò ricorda che anche in Italia è stata nominata una Commissione, che potrà studiare pure all'estero l'importante problema, ragione per cui propone, e la sua proposta viene approvata, di rimandare la discussione dell'argomento a quando sarà pubblicata la relazione della Commissione.

Il Dott. D'Angelo propone che, nella prossima seduta, la Sezione prenda in esame o discuta la posizione d'inferiorità in cui vengono a trovarsi i chimici, con i nuovi organici delle Ferrovie, rispetto alle altre categorie di professionisti tecnici.

Il prof. Paternò coglie l'occasione per ricordare il trattamento fatto ai laureati in chimica dell'Esercito, e l'Assemblea decide che la prossima seduta sia dedicata pure ad un'ampia discussione del grave argomento. La prossima riunione, nella quale il prof. G. Carbonelli parlerà sugli alchimisti italiani del Medio Evo, si prevede numerosa ed importante.

Lo sciopero ferroviario di Milano

La reazione del pubblico

MILANO, 16. — Lo sciopero ferroviario che continua sempre, fa aumentare ogni giorno di più l'indignazione del pubblico che manifesta chiaramente la sua esasperazione con una reazione sempre più viva contro i ferrovieri, come è avvenuto a Brescia e a Torino e con l'orientamento deciso di numerose associazioni milanesi verso atteggiamenti di sdegno e di protesta.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati riunito sotto la presidenza dell'on. Bortolo Federici ha deliberato di « comunicare che le rappresentanze della Curia non intendono più conservare l'indifferenza di fronte alla sistematica offesa della legge e dell'autorità dello Stato e degli ordini professionali i quali non possono avere al riguardo diverso avviso promovendo d'accordo con essi una unione di spiriti e di forze e concordia d'azione che valga a risollevare il paese dalla terribile situazione con la quale si tenta di esaurirlo e dissolverlo ».

Il Segretario generale del Sindacato economico dei ferrovieri ha diretto al Ministro dei Lavori Pubblici on. Peano un telegramma in cui lo avverte « che egli dovrà oggi codificare se è delitto non scioperare, se la riconoscenza nazionale a mezzo del Governo debba ancora manifestarsi più verso gli agenti miranti alla dissoluzione che a quelli operanti alla ricostruzione del paese ».

L'Unione nazionale fra i viaggiatori e rappresentanti di commercio comunica di avere fatto a mezzo di una commissione dei tentativi di approccio presso il Comitato di agitazione dei ferrovieri e in Prefettura per giungere, se possibile, ad una opera di conciliazione.

Ferrovieri che riprendono il lavoro — 700 volontari

Il Sindacato dei ferrovieri scioperanti che tiene particolarmente all'adesione dei funzionari più elevati in grado, comunica un ordine del giorno votato dai capi-stazione, movimentisti, capi-telegrafisti, capi-deposito e controllori col quale si conferma il proposito di continuare nello sciopero di solidarietà col personale. Però questa solidarietà non è tanto largamente intesa come il Sindacato ferrovieri vuol far credere perchè anche ieri tutti i capi della stazione di Porta Garibaldi si sono presentati in servizio. Il richiamo al proprio dovere è stato sentito anche da altre categorie di ferrovieri. Ieri, infatti, si sono ripresentati alla Centrale alcuni agenti e qualcuno fra il personale di macchina. Intanto continua l'affluenza dei volontari. Le inscrizioni erano giunte ieri sera a circa 700. Molti di essi hanno già cominciato ad essere utilizzati.

Nel comizio serale che hanno tenuto gli scioperanti ha parlato anche Malatesta il quale ha concluso il suo lungo discorso affermando che un movimento come quello che hanno iniziato i ferrovieri milanesi non può che sboccare in un moto rivoluzionario di vaste proporzioni.

I volontari all'opera

MILANO, 16. — La cronaca dello sciopero ferroviario non presenta oggi nulla di notevole. Alla centrale si sono potuti iniziare anche servizi sussidiari come quello della pulizia, ecc., e ciò grazie alla grande affluenza dei volontari. Anche i servizi merci e derrate alimentari si sono potuti riprendere e procedono discretamente.

I ferrovieri di Napoli

NAPOLI, 16. — Questa sera si riuniranno i componenti della sezione di Napoli del Sindacato ferrovieri per decidere sulla condotta da tenere per lo sciopero dei compagni di Milano.

Gli incidenti di Brescia

BRESCIA, 16. — Eccovi altri particolari sugli incidenti avvenuti alla nostra stazione e provocati dalla crescente esasperazione del pubblico contro i ferrovieri scioperanti. Ieri mattina, dopo che il treno delle 7,30 era stato regolarmente avviato verso Treviglio, dei dirigenti lo sciopero di Milano, è giunto il divieto al personale del deposito di prestare servizio sul tratto Brescia-Treviglio. In conseguenza il treno proveniente da Verona alle 13,30, giunto in stazione, non ha potuto proseguire, essendosi il personale rifiutato di condurlo e di scortarlo. I passeggieri, assai numerosi, sono scesi indignati dal treno ed hanno investito un gruppo di ferrovieri davanti agli uffici. Pare che qualcuno dei ferrovieri abbia risposto male, e che altri abbiano deriso i viaggiatori; sta di fatto che i ferrovieri sono stati presi in mezzo e colpiti con schiaffi, pugni e bastonate. L'intervento della forza pubblica non ha potuto impedire che poi il gruppo dei ferrovieri venisse spinto dai viaggiatori esasperati fin verso la porta di uscita ed espulso dalla stazione. Quindi i ferrovieri si sono allontanati, sempre protetti dalla forza pubblica. Un centinaio di viaggiatori si è anche avviato verso il deposito delle locomotive per obbligare con la forza qualche macchinista a partire, ma l'intervento delle Guardie Regie è venuto in tempo ad impedire l'ingresso al deposito senza altri incidenti. Solo verso le 17,30 il treno, che [illegible] alle 13,30, ha lasciato la stazione diretto a Treviglio, condotto e scortato però dal Genio Militare.

Servizio regolare a Bergamo

BERGAMO, 16. — Anche ieri il servizio alla nostra stazione è stato regolarissimo. Tutto il personale si è presentato al suo turno, cosicchè ha avuto esecuzione il regolare movimento dei treni su tutte le linee.

Un o. d. g. del sindacato economico contro gli elementi deleteri della classe

TORINO, 16. — Il Sindacato economico dei ferrovieri, dopo una riunione del comitato centrale, ha votato un ordine del giorno in cui si dichiara che visti gli ormai numerosi movimenti caotici, rilevando le insistenti voci secondo le quali il Sindacato rosso intenderebbe iniziare uno sciopero per il ritardo della discussione delle tabelle e della loro immediata applicazione, richiama l'attenzione dei ferrovieri sul fatto che proprio il Sindacato di Bologna ha concorso a tale ritardo sia con le prolungate interruzioni del lavoro, sia coll'opporsi alle discussioni plenarie fra tutte le organizzazioni, delibera di rinnovare la richiesta dell'immediata convocazione delle altre commissioni, affermando l'opportunità delle riunioni plenarie.

Deplora che le autorità responsabili con la loro inesplicabile lentezza e non ascoltando le giuste sollecitazioni del sindacato economico ferroviario rafforzino le proteste degli estremisti, concorrendo a porre la classe in uno stato di orgasmo e di confusione, tanto più perniciose quanto più abilmente e criminosamente sfruttate da elementi deleteri del paese e della stessa classe ferroviaria.

L'ordine del giorno richiama infine il governo ad ascoltare la voce della giustizia e a tutelare ogni sana libertà di pensiero e di azione senza proseguire nello spettacolo miserando di una continua agitazione che aggrava tutti i problemi e disanima. Intende che tanto le autorità costituite quanto gli elementi irresponsabili siano richiamati ad una esatta valutazione della realtà e ad un senso di doverosa giustizia.

Sanguinosa mischia a Rogoredo tra militari e ladri ferroviari

MILANO, 16. — Ieri sera, poco prima delle ore 23, una trentina di malviventi armati di rivoltelle e di moschetti, invasero il parco ferroviario di Rogoredo, dove giace nei carri una considerevole quantità di merci che attende di essere inoltrata. Alla vigilanza del parco stavano 20 soldati del 7. fanteria, al comando del tenente Dino Volente. Appena segnalata l'invasione dei malviventi che si accingevano a spiombare i carri e a scaricare la merce, fu dato l'allarme. Accorsero sul luogo anche il capo stazione Agostino Giordano e un vice capo e ai ladri fu intimato di alzare le braccia.

L'ingiunzione fu accolta da un nutrito fuoco al quale i soldati risposero con eguale intensità. Si impegnò così una piccola battaglia che durò per un quarto d'ora. Alla fine i malviventi vistisi sopraffatti indietreggiarono e riuscirono a fuggire. Nella fuga hanno trascinato con loro qualche compagno ferito e questo si è desunto poco più tardi da macchie di sangue scoperte sulla via battuta dai fuggitivi.

Tre soldati della vigilanza rimasero feriti ma per fortuna non gravemente.

Lo sciopero agrario nel Cremonese

L'energico atteggiamento delle autorità

CREMONA, 16. — La situazione va migliorando avendo le autorità reso noto che per il mantenimento dell'ordine, la forza pubblica avrebbe ricorso a qualsiasi mezzo. Tale dichiarazione è stata necessaria perchè l'on. Miglioli andava assicurando i contadini che le truppe avevano ordine di non sparare.

A Pizzichettone gli scioperanti cercavano di impedire la mungitura delle vacche, assunta dai liberi lavoratori, ma l'energico intervento della forza pubblica, ristabiliva prontamente l'ordine. Si sono operati diversi arresti tra i quali quello del dott. Mondini, medico condotto locale.

A Casalbuttano sono stati arrestati il segretario dell'Ufficio cattolico del lavoro, Forni e certo Albertone propagandista cattolico.

L'arcivescovo di Udine contro gli eccessi degli organizzati cattolici

UDINE, 16. — L'arcivescovo mons. Anastasio Rossi in una lettera ai diocesani lamenta le intemperanze dei leghisti cattolici nelle recenti agitazioni agrarie, lo spirito di lotta che si manifesta nelle popolazioni oltre il conveniente e il giusto e le dimostrazioni di odio di classe spinte fino a minacciare incendi e a volere ad ogni costo distrutto il raccolto dei bozzoli senza ascoltare alcuna ragione, anche contro le direttive di chi è a capo del movimento sociale cristiano.

« Benchè riconosca il diritto dei lavoratori dei campi, dice il Presule, di organizzarsi per equamente migliorare le proprie condizioni economiche e morali, non posso approvare — se è vero quanto mi viene segnalato — i modi eccessivi e violenti coi quali si pretende di strappare ai proprietari le desiderate concessioni perchè anche in queste agitazioni si deve conservare la calma e si deve agire secondo lo spirito del Vangelo ».

La nuova indennità caro-viveri agli impiegati

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto sui miglioramenti agli impiegati:

In aggiunta alle indennità stabilite dalle disposizioni in vigore è concessa una nuova indennità mensile di lire 100 al personale di ruolo, al personale straordinario, avventizio o assimilato e al personale operaio in servizio di ciascuna amministrazione dello stato civile e militare.

La stessa indennità è dovuta al personale indicato all'art. 1., comma secondo, del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314.

Ai fattorini telegrafici effettivi di cui al comma terzo dell'art. 1. del citato decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, è assegnata una nuova indennità fissa mensile di lire 35.

Al personale ammogliato o che abbia persone di famiglia conviventi ed a carico, minori o inabili al lavoro, è inoltre assegnata una nuova indennità mensile suppletiva in ragione di L. 0.85 giornaliere per ogni persona, compreso il coniuge.

Agli effetti del decreto i maestri elementari inscritti nei ruoli provinciali, ai termini dell'art. 48 della legge 4 giugno 1911, n. 487, sono equiparati al personale di ruolo dello Stato.

Al personale appartenente ad istituzioni mantenute con concorsi dello Stato o di Enti locali, nominato con decreto reale o ministeriale, sono applicabili le disposizioni del decreto. La maggiore assegnazione all'uopo necessaria è ripartita fra i vari Enti, in proporzione del contributo da essi corrisposto.

Al personale di ruolo ed avventizio degli economati generali dei benefici vacanti e degli archivi notarili distrettuali e sussidiari del Regno, sono applicabili le disposizioni del decreto. Le spese all'uopo necessarie fanno carico ai bilanci speciali delle dette aziende.

In aggiunta ai soprassoldi stabiliti dalle disposizioni in vigore è concesso un nuovo soprassoldo giornaliero di lire 2:

a) ai sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri reali;

b) ai sottufficiali e militari di truppa della regia guardia di finanza;

c) ai sottufficiali e militari di truppa della regia guardia per la pubblica sicurezza;

d) agli agenti di custodia dipendenti dal Ministero dell'Interno.

Al soprassoldo predetto sono applicabili le disposizioni in vigore per l'assegnazione di altre simili competenze.

Ai marescialli ed ai sottufficiali aventi corrispondente grado del regio esercito, ed ai secondi capi anziani e capi di prima e seconda classe della regia marina, di cui al primo comma dell'art. 20-sub 63 del regio decreto 11 marzo 1920, n. 347, spetta in aggiunta alla indennità mensile di cui sono provvisti anche la indennità di cui al comma primo dell'art. 1.o del presente decreto.

In aggiunta ai soprassoldi stabiliti dalle disposizioni in vigore è concesso un nuovo soprassoldo giornaliero di lire 2 ai sergenti e sergenti maggiori del regio esercito ed ai sottufficiali della regia marina indicati al comma secondo dell'art. 20-sub 63 del regio decreto 11 marzo 1920, n. 347.

Al soprassoldo predetto sono applicabili le disposizioni in vigore per l'assegnazione di altre analoghe competenze.

Le disposizioni del presente decreto sono applicabili:

a) al personale civile di ruolo, al personale avventizio straordinario e assimilato dell'amministrazione coloniale della Tripolitania e della Cirenaica;

b) al personale civile di ruolo, agli ufficiali, ai sottufficiali, agli operai borghesi a matricola e straordinari dei reali Corpi di truppe coloniali della Tripolitania e della Cirenaica, compresi i militari di truppa dei carabinieri reali;

c) agli ufficiali e sottufficiali dei reali Corpi di truppe coloniali dell'Eritrea e della Somalia, mentre prestano servizio alla dipendenza dei Governi della Tripolitania e della Cirenaica;

d) agli ufficiali aventi in Libia incarico civile e politico;

e) al personale civile di ruolo, agli ufficiali, ai sottufficiali, agli operai borghesi a matricola e straordinari metropolitani che prestano servizio in Libia;

f) al personale della regia guardia di finanza, in servizio nella Tripolitania e nella Cirenaica.

Per il lavoro straordinario

La *Gazzetta Ufficiale*, parimenti di ieri sera, ha anche pubblicato il seguente decreto riferentesi alla retribuzione per il lavoro straordinario.

Art. 1. — I limiti massimi della retribuzione oraria per compenso di lavoro straordinario, presso le amministrazioni civili e militari dello Stato, esclusa quella delle Ferrovie e quella delle Poste e dei Telegrafi e dei Telefoni, stabiliti dall'art. 13 del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, sono elevati:

per il personale amministrativo e di ragioneria, a lire 2.75;

per il personale d'ordine, a lire 2.50;

per il personale subalterno, a L. 2.

Al personale straordinario, avventizio od assimilato la detta retribuzione sarà corrisposta entro i limiti sopraindicati in relazione alle funzioni da ciascuno esercitate ed all'assegno di cui è provvisto.

Per il lavoro straordinario eseguito dopo le ore venti potrà essere assegnata, con disposizione dei singoli ministri, una retribuzione oraria supplementare non superiore a lire 1.75.

Non potranno compiersi mensilmente più di 75 ore di lavoro straordinario retribuito.

Per il lavoro da eseguire a cottimo, non si potrà superare il limite massimo di retribuzione sopra stabilito.

Il disposto del presente articolo non è applicabile ai funzionari che abbiano grado di capo divisione o equiparato, oppure grado superiore.

Art. 2. — Le disposizioni del presente decreto avranno effetto a decorrere dal 1.o novembre 1919.

Art. 3. — Con decreto del ministro del Tesoro sarà provveduto alla inscrizione in bilancio dei fondi occorrenti per l'esecuzione del predetto decreto.

Art. 4. — (*Disposizione transitoria*). Per il periodo dal 1.o novembre 1919 a tutto giugno 1920 è mantenuta la disposizione del terz'ultimo comma dell'art. 13 del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, concernente la durata massima del lavoro straordinario.

Questo decreto verrà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

[illegible], Direttore
[illegible]

La Pr.n.ssa ROSPIGLIOSI e G.DENI
nata MARIE REID
partecipa con animo straziato
la morte di sua figlia
FRANCESCA

I funerali si celebreranno giovedì 17 nella Chiesa della Maddalena a Parigi.
Parigi, 15 Giugno 1920.

Venerdì 18 corr., ricorrendo il secondo anniversario della morte del compianto

LIVIO TUMODEI

Tenente Cavalleria M. T. 2.o Piemonte Reale — Regio Commissario di bordo.

Nella chiesa Parrocchiale di S. Maria degli Angeli, alle Terme, la famiglia, farà celebrare Messe di Requiem dalle 6.30 alle 12 in suffragio della Sua anima benedetta, e ringrazia tutti coloro che vorranno suffragare il loro caro e indimenticabile estinto.